



# **Da estremo difensore a primo costruttore**

**L'evoluzione della funzione del portiere nella fase offensiva**

**A cura di: Gabriele Tentori**

# Indice

Introduzione .....	p.1
1. La Storia del Portiere .....	p.3
1.1 Leigh Richmond Roose (1912-1974) .....	p.4
1.2 Jan Jongbloed (1974-1992) .....	p.7
1.3 Edwin Van Der Sar (1992-2008) .....	p.10
1.4 Valdès, Neuer e Ederson (2008-2019) .....	p.13
2. Il Portiere Contemporaneo .....	p.23
2.1 Roberto De Zerbi e il Sole Control .....	p.28
2.2 Mikel Arteta e David Raya .....	p.32
2.3 Cesc Fabregas e Joan Butez .....	p.34
2.4 Simone Inzaghi e André Onana .....	p.36
2.5 Gianluigi Donnarumma vs Lucas Chevalier .....	p.40
3. Il Portiere di Domani .....	p.44
Bibliografia e Sitografia .....	p.49

# Introduzione

Correva l'anno 2015 e il mio metro e settantatre iniziava ad essere un serio limite al mio sogno di diventare il portiere del Milan. Con gli occhi pieni del Barcellona di **Guardiola** prima e di **Luis Enrique** poi, pensai di poter trovare nella difesa della profondità e nella costruzione dal basso di **Valdès, Neuer e Ter Stegen** la chiave per sopperire ai miei limiti strutturali.

In quegli anni, i preparatori dei portieri che ho incontrato allenavano quasi esclusivamente la difesa della porta, pertanto il mio approccio alla “materia” fu piuttosto rudimentale e non strutturato né tantomeno codificato. Basarmi sull'istinto però, mi permise di **sbagliare** e cercare di correggere continuamente i miei errori, cogliendo aspetti e sfumature che diversamente avrei potuto non notare. All'inizio i benefici più grandi li riscontrai nella **difesa dello spazio** e della **profondità**: era lampante ai miei occhi che giocare “alto” ed essere propenso ad **attaccare la palla** “in avanti” mi permetteva di stroncare molte azioni offensive sul nascere ed ero fermamente convinto fosse la scelta giusta non solo per le mie caratteristiche ma, in generale, per il ruolo del portiere. Per quanto riguarda la **costruzione dal basso** invece, la questione fu più complessa da comprendere. Le dinamiche di gioco **cambiavano profondamente** di stagione in stagione. iniziai a notare queste trasformazioni sia nel mio contesto nel calcio dilettantistico, sia, in modo ancora più evidente, nelle partite delle principali competizioni europee.

La curiosità verso questi continui cambiamenti e la passione per la tecnologia sono stati gli aspetti che mi hanno fatto avvicinare al mondo della **match analysis**, con particolare occhio di riguardo verso il mio ruolo, ovvero quello del portiere, nel suo apporto alla fase offensiva della squadra. Com'è **cambiato nel corso degli anni** il coinvolgimento del portiere in questo particolare aspetto del gioco? Che impatto hanno avuto sul **calcio contemporaneo**? Come si inseriscono nelle **filosofie di gioco** delle grandi squadre attuali? Quali saranno i cambiamenti che ci riserverà il **futuro**? Queste sono alcune delle domande a cui cercherò di rispondere in questa tesi.

## Capitolo 1

# La Storia del Portiere

“ Chi vuole vedere, quello che ha a essere, consideri quello che è stato: perché tutte le cose del mondo in ogni tempo hanno il proprio riscontro con gli antichi tempi. Il che nasce perché essendo quelle operate dagli uomini, che hanno ed ebbono sempre le medesime passioni, conviene di necessità che le sortischino il medesimo effetto.

Niccolò Machiavelli

”

Se è vero che per comprendere ciò che sarà, dobbiamo prima guardare a ciò che è stato, allora per comprendere a pieno la funzione offensiva del portiere moderno, non si può fare altro che partire dalle **origini** stesse di questo sport.



*Preston North End, stagione 1888-1889 (Immagine rigenerata con IA). Riuscireste a riconoscere il portiere in questo scatto? Impossibile: all'epoca l'estremo difensore indossava la stessa identica maglia dei compagni di squadra e parava a mani nude, senza guanti.*

Il calcio, così come lo conosciamo oggi, nacque ufficialmente il 26 ottobre 1963 con l'istituzione della **Football Association** come **variante del Rugby**.

Pensate che in quelle prime, caotiche sfide sui campi fangosi della Gran Bretagna, la figura del portiere non esisteva ancora. Proprio come nel Rugby, tutti attaccavano e tutti difendevano e il contatto fisico era una componente centrale nel gioco. Fu solo nel **1871** che venne formalmente istituito il ruolo del *Goalkeeper*: l'unico giocatore a cui era concesso l'uso delle mani. Allora non indossavano i guanti e addirittura avevano la stessa divisa dei compagni di squadra. Si trattava spesso di omoni fisicamente imponenti che venivano relegati tra i pali soprattutto per farsi valere nelle mischie in area. Dimenticate il concetto di *charging*<sup>1</sup> per come lo conosciamo oggi: all'epoca un portiere in pieno possesso del pallone poteva essere regolarmente spinto, scalcio e scaraventato nella sua porta dagli attaccanti, in maniera appunto molto più vicina al rugby che non al calcio moderno.

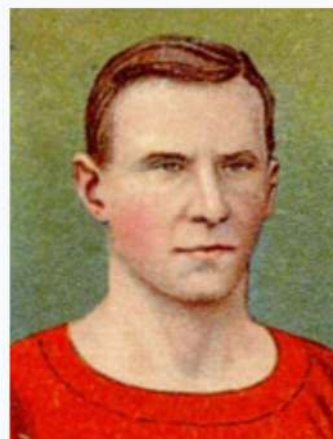


<sup>1</sup>*Charging*

dall'inglese *to charge* (caricare), indica l'azione fisica volta a contrastare o spostare l'avversario. Nel regolamento contemporaneo, viene limitato a contrasti fisici più leggeri come spalla contro spalla per la contesa del pallone.

## 1.1 Leigh Richmond Roose (1912-1972)

Il coraggio e lo sprezzo del pericolo sono senz'altro caratteristiche che non sono mai mancate a Richmond Roose (oltre ad un'eccentricità e ad un anticonformismo tipici degli artisti, che gli hanno permesso di rivoluzionare per sempre il gioco del calcio). Figlio di un pastore del Galles, Roose, portiere prima dello Stoke e poi di Everton e Sunderland, nonché della nazionale gallese, non fu mai calciatore professionista. Rinunciò a questo privilegio per poter proseguire gli studi in medicina, parallelamente ai suoi impegni sportivi.



Portrait of L R Roose on a Ogden's cigarette card.

fonte: Wikipedia

“

*Un uomo che possedeva una profonda conoscenza dei fondamenti della sua arte, e che li interpretava con lo stile e i modi di un uomo di genio*

*Dictionary of Welsh Biography (Dizionario Biografico Gallese)*

”

Nato nel 1887, Roose corrispondeva perfettamente al prototipo di portiere di fine '800: forte, atletico e coraggioso. Si racconta, ad esempio, che durante il suo esordio nella nazionale gallese spinse un attaccante avversario con così tanta forza e veemenza che lo scaraventò addosso ai tifosi a bordo campo, facendogli perdere i sensi per qualche minuto. Numerose sono anche le testimonianze di come si divertiva ad intrattenere il pubblico a palla lontana, con capriole ed altri esercizi ginnici dove sfoggiava tutta la sua creatività e atleticità.

“

*Una tale rivelazione come portiere, era un uomo intelligente [che] possedeva quella che a volte viene definita l'eccentricità del genio. La sua audacia si notava in porta, dove spesso si assumeva dei rischi uscendone trionfante.*

*Sir Frederick Wall, Segretario della Football Association*

”

Ciò che lo differenziava realmente dagli altri portieri e che rivoluzionò per sempre il calcio in generale però, fu un altro aspetto. Roose infatti, non si limitava ad uscire trionfante dalle violente mischie in area di rigore rinviando con i piedi il pallone il più lontano possibile. Sfruttando il regolamento dell'epoca che permetteva al portiere di toccare la palla con le mani in tutta la propria metà campo, Roose avviava anche le azioni offensive della propria squadra, portando la palla fino al limite del centrocampo e servendo i propri compagni direttamente a ridosso dell'area avversaria o addirittura calciando direttamente in porta. Il suo impatto sulle partite diventò così difficilmente gestibile dalle difese avversarie che la Federazione dovette intervenire.

Nel 1912 l'International Board modificò la regola: da quel momento, il portiere avrebbe potuto usare le mani solo all'interno della propria area di rigore. Il regolamento stesso del gioco era stato cambiato per arginare lo strapotere di un solo giocatore. Non a caso nel mondo anglosassone la regola prese il nome ***The Leigh Richmond Roose Rule***.



Roose morì pochi anni più tardi durante la Prima Guerra Mondiale. Avendo studiato medicina, avrebbe potuto prendere parte al conflitto stando nelle retrovie. Eppure, conoscendo la sua storia, non stupisce affatto che si sia arruolato come soldato semplice nei *Royal Fusiliers* diventando un esperto lanciatore di granate da trincea. La sua storia, iniziata nel fango dei campi inglesi, ebbe fine in un altro terreno fangoso, quello del monte Somme, il 7 ottobre 1916.

“ Il soldato semplice Leigh Roose, che non aveva mai visitato le trincee prima, era svenuto quando iniziò l'attacco dei flammenwerfer . Riuscì a tornare indietro lungo la trincea e, sebbene quasi soffocato dai fumi con i vestiti bruciati, si rifiutò di andare al posto di medicazione. Continuò a lanciare bombe finché il suo braccio non cedette, e poi, unendosi alla squadra di copertura, usò il suo fucile con grande efficacia.

Gazzetta Ufficiale del 21 settembre 1916

”

Negli ultimi anni della sua carriera scrisse anche un libro sul ruolo del portiere, nel quale è riportata una delle sua frasi più celebri:

“ C'è un proverbio che dice: prima di andare in guerra recita una preghiera, prima di andare per mare recitane due, prima di sposarti recitane tre. Si potrebbe aggiungere: prima di decidere di diventare un portiere, recitane quattro”

Richmond Roose

”

Quel cambio di regolamento del 1912 ottenne esattamente l'effetto sperato dalla Football Association: **incatenò il portiere** alla propria area di rigore. Per i successivi sessant'anni ci furono altri grandi cambiamenti nella concezione del ruolo. Arrivarono i primi guanti e arrivarono i primi portieri che uscivano dalla propria area di rigore per sventare gli attacchi avversari, introducendo il concetto di difesa della profondità.

Per citarne alcuni, i leggendari **Gyula Grosics**, **Lev Yashin** e l'italiano **Giorgio Ghezzi**. Venne migliorata la metodologia, cambiò profondamente la tecnica della difesa della porta e cambiarono le richieste degli allenatori ai propri portieri che assegnarono via via sempre più compiti ai loro estremi difensori fino a farli diventare veri e propri **liberi aggiunti**.



*Gyula Grosics in azione*

Le funzioni, tuttavia, erano quasi esclusivamente difensive. Erano rari i portieri che si avventuravano fuori dall'area di rigore o che accennavano ad una distribuzione lunga con precisione ed un accenno di senso tattico. A tal proposito merita senz'altro una menzione **Amadeo Carrizo**, storico portiere del River Plate.

Per i successivi 60 anni, rimase quasi del tutto immutato. Fino al 1974.

## 1.2 Jan Jongbloed (1974-1992)

Tutto cambiò nei primi anni Settanta, quando nei Paesi Bassi una vera rivoluzione investì il gioco del calcio, quella del **Totaalvoetbal** di Rinus Michels e Johan Crujff, il Calcio Totale. Non c'erano più ruoli fissi, ma funzioni fluide: attaccanti che si abbassavano tra i difensori ad impostare, difensori che si buttavano in avanti alla ricerca dello spazio.



Quella olandese fu una vera e propria rivoluzione nel mondo del pallone, che incantò sia i tifosi che gli addetti ai lavori. Il ruolo del portiere non poteva essere di certo esente da cambiamenti in questa incredibile rivoluzione.

Era la vigilia del **Campionato Mondiale 1974**. I principali candidati a difendere la porta Oranje erano **Jan van Beveren** e **Piet Schrijvers**, da anni nel giro della nazionale e universalmente riconosciuti come due grandi portieri. A sorpresa, però, venne convocato **Jan Jongbloed**, un portiere di 33 anni che fino a quel momento aveva disputato una sola partita in nazionale, oltretutto ben 12 anni prima.

La preoccupazione principale di Jan, dovuta all'inaspettata convocazione, fu di come sua moglie avrebbe potuto gestire da sola la tabaccheria di cui era proprietario, e di cui si è occupato durante la sua intera carriera. Di certo non si sarebbe mai aspettato di giocare in quella spedizione mondiale, tant'è che si racconta che abbia addirittura messo in valigia due canne da pesca (sua grande passione), nel vero spirito scanzonato e aggregante del terzo portiere.



*Mi piacevano la pesca, le donne e il calcio. In quest'ordine.*

*Jan Jongbloed*





*Un'uscita coi pugni di Jongbloed durante la rassegna Mondiale del 1974*

Date le premesse, quella di **Rinus Michel**, sembrerebbe una scelta folle e inspiegabile, se non fosse che è stato tralasciato un dettaglio piuttosto rilevante riguardo Jongbloed: era un **fenomeno con i piedi**.



*25 giugno 1978. Jan Jongbloed in una delle sue celebri uscite durante la finale della Coppa del Mondo del 1978.*

Nel contesto del Calcio Totale, infatti, il portiere era di fondamentale importanza sia per coprire lo spazio lasciato alle spalle dei difensori in fase di non possesso (dovuto al pressing alto), sia per impostare il gioco in **fase di possesso**. Quando la squadra era pressata, la palla non veniva spazzata alla cieca in avanti: era necessario un portiere che si facesse trovare pronto, offrendo **linee di passaggio pulite** e giocando il pallone **a terra** con la tranquillità di un centrocampista. Questo permetteva all'Olanda di mantenere il **controllo del possesso**.

Jan giocò tutte le partite di quel mondiale senza utilizzare i guanti e con il numero 8 sulle spalle e dopo sessant'anni di isolamento riportò **centralità** nel ruolo del portiere anche in fase di possesso palla.

## 1.3 Edwin Van Der Sar (1992-2008)

Il grande spartiacque nell'evoluzione del ruolo del portiere, ma più in generale nella storia del calcio, ha una data ben precisa: il **26 giugno 1992**. La data in cui si giocò la finale del Campionato Europeo tra **Danimarca** e **Germania**. Il percorso e il trionfo della nazionale danese durante quel torneo, reso celebre anche dal film "Estate '92" è noto a tutti gli appassionati del calcio e non solo: ripescati 10 giorni prima dell'inizio del torneo a causa dell'esclusione della Jugoslavia, i giocatori danesi arrivarono in Svezia direttamente dalle vacanze estive, pensando di andare incontro ad un girone in cui sarebbero stati umiliati da squadre senz'altro più preparate all'evento. Non solo passarono il girone, ma vinsero il primo storico trofeo internazionale della Danimarca. Se sul piano narrativo la storia fu senz'altro avvincente ed emozionante, di certo però non si può dire lo stesso riguardo al piano sportivo. La Danimarca faceva della difesa arcigna e soprattutto, del sistematico **uso del retropassaggio**, il suo cavallo di battaglia.



Immagini tratte dal primo tempo della finale Danimarca - Germania. Link al video: <https://gabrieletentori.it/wp-content/uploads/2026/03/Smeichael-perdita-tempo.mp4>

**Peter Schmeichel** fu infatti protagonista di questa finale e di certo il giocatore più inquadrato dalle telecamere, grazie certamente alle sue incredibili parate, ma anche e soprattutto a causa di una quantità di **tempo perso** spropositata. La Danimarca andò in vantaggio al 18' con un gol fenomenale di **Jensen** e sfruttò questa regola all'**esasperazione** per avvicinarsi al fischio finale correndo meno rischi possibile.

In realtà Peter era un portiere molto abile anche coi piedi (è stato addirittura il primo portiere della storia della Premier a **segnare un gol**), semplicemente stava sfruttando nel modo che riteneva più efficace il **regolamento dell'epoca** per massimizzare le possibilità di vittoria di una Danimarca partita nettamente sfavorita.

Fu proprio l'indignazione generale per questo "*anti-calcio*" a spingere l'IFAB e la FIFA a intervenire in modo drastico. Dall'estate di quell'anno, entrò in vigore la regola che **vietava al portiere di prendere con le mani un passaggio volontario di piede da un compagno**.

“ *Quel giorno il calcio è cambiato per sempre entrando nel futuro. Noi sul pressing sistematico lavoravamo da anni, in qualche modo eravamo già pronti a quella rivoluzione*

*Franco Baresi*

”

E non fu un caso che infatti il **Milan di Capello** vinse subito due scudetti ed una Champion's League.

Questa modifica gettò nel panico un'intera generazione di numeri uno, abituati da decenni a usare i piedi quasi esclusivamente per i **rinvii lunghi**. Nelle prime giornate dei vari campionati si assistette a liscioni clamorosi, autogol goffi e portieri in evidente stato di terrore quando venivano pressati dagli attaccanti.

È in questo scenario di caos tecnico e tattico che emersero nuove tipologie di portieri, abili anche con i piedi, tra cui **Edwin Van Der Sar**.

“ *Il mio portiere è il mio primo attaccante, e il mio attaccante è il mio primo difensore. Van der Sar aveva la qualità tecnica per essere un giocatore di movimento, e questo per il mio sistema era fondamentale: mi permetteva di avere sempre un uomo in più nella circolazione palla.*

*Van Gaal, L. (2020). LVG: The Manager and the Total Football Philosophy.*

”

Il giovane talento olandese fu lanciato da **Louis van Gaal** nel suo leggendario Ajax, dimostrando che, dopo un iniziale periodo di assestamento in cui il gioco ha risentito negativamente dell'influenza degli errori del portiere, il nuovo regolamento in realtà favoriva un gioco più **veloce, dinamico** e più orientato al pressing, e dunque con più intensità e più capovolgimenti di fronte.

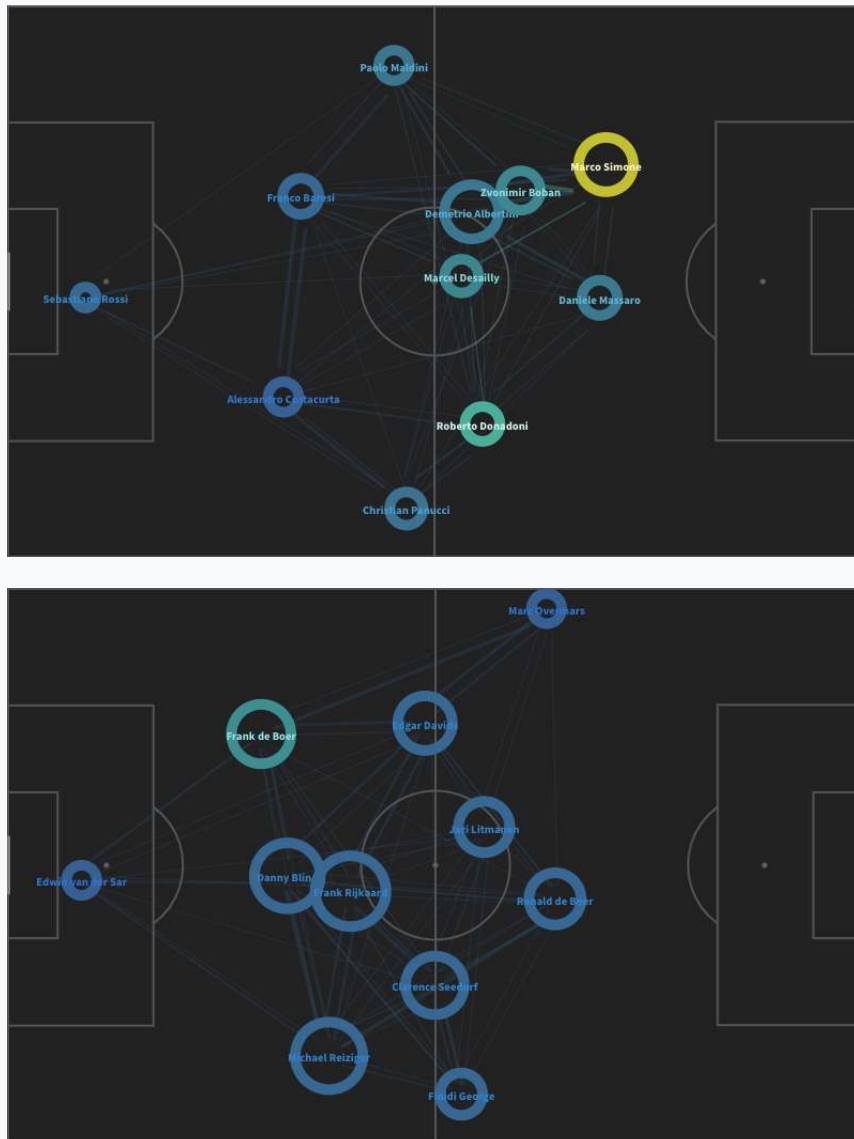


L'Ajax di Louis Van Gaal si tolse grandi soddisfazioni grazie a questo nuovo modo di giocare, tra cui quella di vincere la sua **quarta Champions League** proprio contro il Milan il 24 maggio 1995.



*Un giovanissimo Van Der Sar con la squadra prima di quella finale di Champion's League.*

La *Passing Network*<sup>2</sup> di quella partita sottolinea in maniera lampante la differenza tattica tra le scelte dei due estremi difensori, Van Der Sar da una parte e Sebastiano Rossi dall'altra, con l'olandese che nel corso della partita effettuò circa il 66% di passaggi corti/medi, mentre il portiere rossonero solo il 19%.



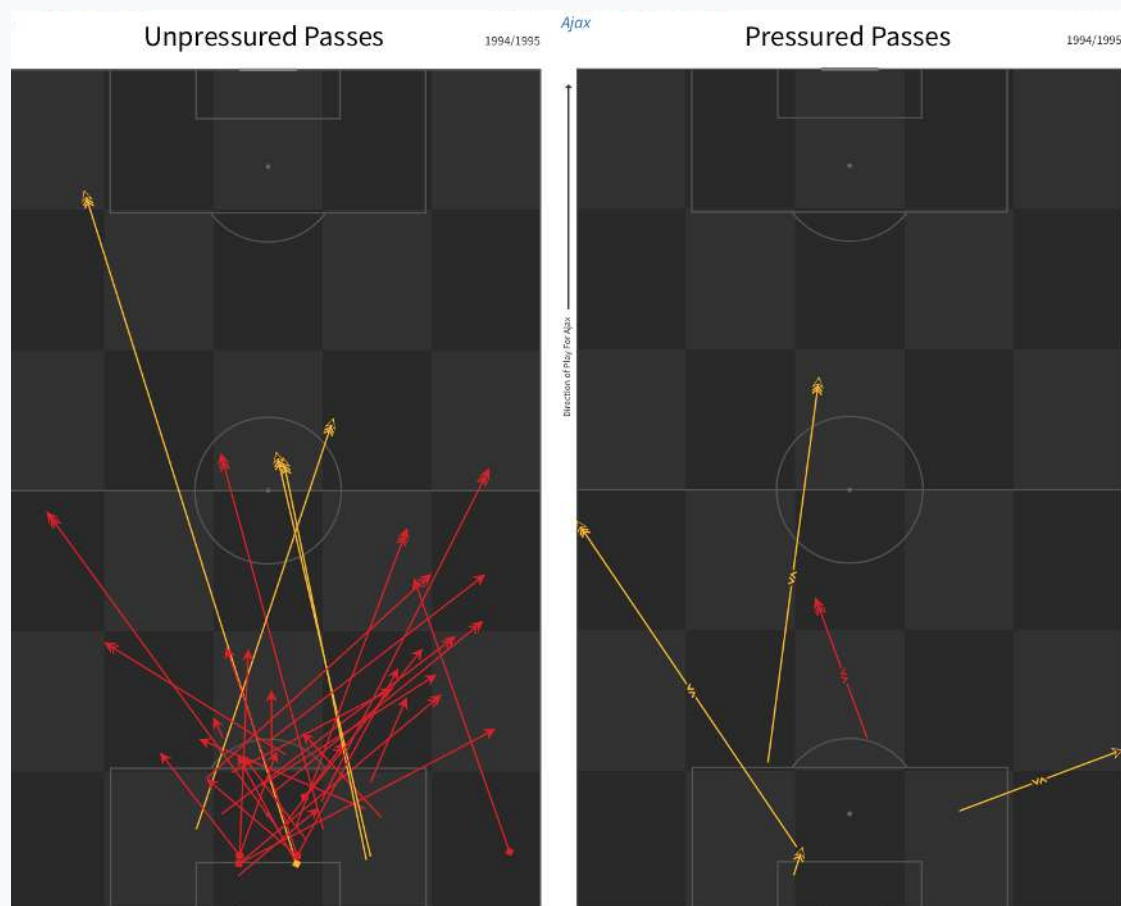
Fonte: StatsBomb

## <sup>2</sup>Passing Network



Questa mappa visualizza la rete complessiva dei passaggi di una squadra. Si legge in questo modo: **I cerchi (nodi)**: indicano i singoli giocatori, posizionati nel punto medio del campo da cui hanno effettuato i loro passaggi. La **grandezza dei cerchi**: indica il volume di gioco. Più il cerchio è grande, maggiore è il numero di passaggi effettuati da quel giocatore nella partita. Le **linee di collegamento**: mostrano chi ha passato la palla a chi. Più la linea è spessa, maggiore è il numero di passaggi scambiati tra quei due specifici compagni di squadra. La **scala cromatica** che va dal blu (basso) al rosso (alto) indica l'indice di pericolosità offensiva (Expected Goals o xG) generata dai palloni giocati da quei calciatori.

Molto significativa è anche la *Passing Map*<sup>3</sup> di **Van Der Sar**, con e senza pressione, con una percentuale di completamento dei passaggi del 79%, paragonabile alle statistiche medie di portieri moderni come **Allison** o **Ederson**.



Fonte: StatsBomb



### <sup>3</sup>Passing Map

In questa mappa vengono tracciati i singoli passaggi effettuati dal giocatore. Ogni freccia rappresenta un passaggio: l'inizio della freccia indica il punto di partenza e la punta indica la direzione e la destinazione finale del pallone. L'immagine è divisa per confrontare le scelte di passaggio in due situazioni diverse: a sinistra i passaggi effettuati senza pressione avversaria (*Unpressured Passes*), a destra quelli effettuati sotto la pressione degli avversari (*Pressured Passes*). Le frecce rosse indicano un passaggio completato, quelle gialle uno sbagliato.

Certamente sono molti i fattori che concorrono all'esito di una partita e sarebbe riduttivo affermare che fu questo aspetto a determinarlo unicamente, ma senz'altro fu emblematico e contribuì a cambiare la percezione verso questo nuovo modo di utilizzare il portiere.



*Van der Sar è stato l'estensione logica del Calcio Totale. Se negli anni '70 Cruyff era ovunque, negli anni '90 il portiere è diventato la base da cui l'architettura del gioco prendeva forma. Senza la sua abilità coi piedi, il sistema di Van Gaal sarebbe crollato sotto la pressione avversaria.*

*Winner, D. (2000). Brilliant Orange: The Neurotic Genius of Dutch Football.*



Van Der Sar nell'Ajax di Van Gaal fu l'esempio più rilevante dal punto di vista tattico, anche per i risultati ottenuti, ma ci furono anche altri portieri che a fortune alterne hanno contribuito a cambiare la percezione del rapporto tra il portiere e il possesso del pallone. Alcuni esempi sono **Barthez** e **Cañizares** in Europa o i leggendari **Chilavert** e **Campos** in Sudamerica, che grazie alle loro scorribande dimostrarono che anche i portieri potevano essere in grado di dare del "tu" al pallone. Tuttavia, nel successivo decennio, l'estremo difensore continuò ad essere considerato come una pedina quasi esclusivamente difensiva nello scacchiere tattico di una squadra. Prendendo sempre più piede l'utilizzo del pressing alto, la maggior parte degli allenatori e dei portieri preferivano evitarsi l'"imbarazzo" di una costruzione dal basso ancora troppo acerba nei concetti e nell'esecuzione.

## 1.4 Valdès, Neuer e Ederson (2008-2019)

Uno spagnolo, un tedesco ed un brasiliano. Uno ha fatto le fortune del Barcellona, uno del Bayern Monaco e l'altro del Manchester City. Tre portieri completamente diversi per morfologia e caratteristiche, ma senz'altro legati da una stretta di parentela, in quanto tutti figli dello stesso padre: **Pep Guardiola**.

“

*Ricordo la mia prima conversazione con Guardiola quando divenne l'allenatore. Eravamo nel suo ufficio al Camp Nou. Aveva una lavagna tattica con due piccoli magneti ai lati della porta, appena fuori dall'area di rigore.*

*Mi chiese: 'Sai chi sono questi due giocatori?'. Risposi: 'No'. E lui disse: 'Questi sono i tuoi difensori centrali'.*

*Non avevo idea di cosa stesse parlando, per me era cinese.*

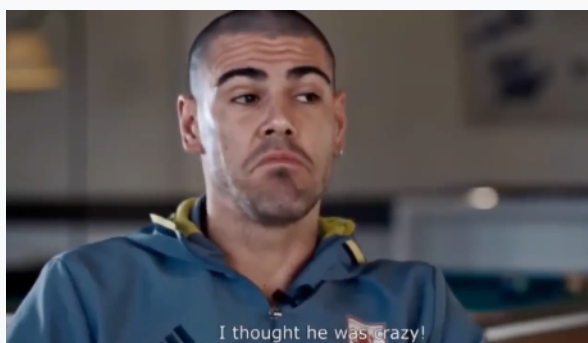
*E lui aggiunse: 'Quando abbiamo la palla, è qui che voglio che stiano'.*

*Pensai che fosse pazzo.*

*Poi disse: 'Passerai la palla a loro, ed è da qui che inizieremo a costruire il gioco'.*

*- Victor Valdès, dal documentario Take The Ball, Pass The Ball (2018)*

”



*“Pensai che fosse matto”.*



*“Ma dato che sono anch'io un po' matto, mi sentii in sintonia con lui”.*

Nell'estate del 2008 sulla panchina catalana approdò l'allenatore che più ha rivoluzionato il gioco del calcio, allenando una delle squadre più forti, vincenti e memorabili di sempre: il Barcellona di **Messi, Xavi e Iniesta**.

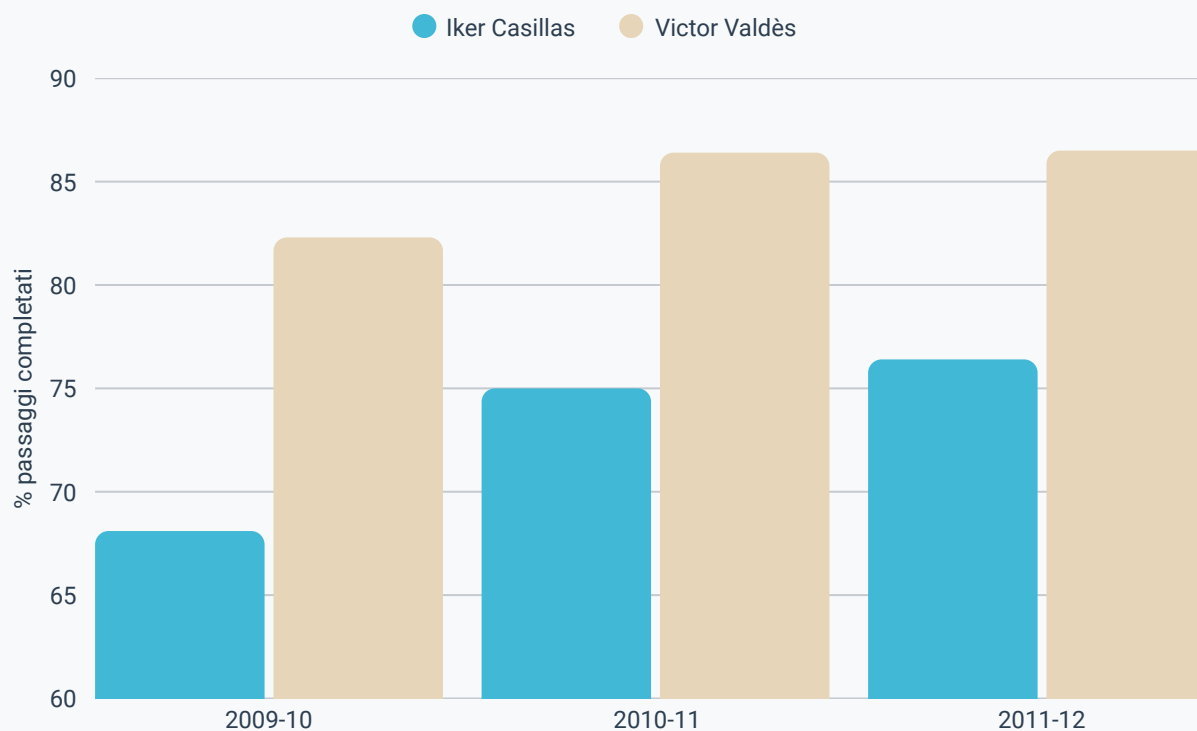
Nella cultura popolare, il dominio nel possesso palla di quella squadra viene ricordata tutt'oggi come *tiki-taka*, ma in realtà la vera rivoluzione di Guardiola fu il perfezionamento del **Juego de Posición**<sup>4</sup>, che venne portato su un livello quasi **geometrico e matematico**.



#### <sup>4</sup>Juego de Posición

Nato dalle intuizioni tattiche di Johan Cruyff, si fonda sull'occupazione razionale dello spazio tramite un rigoroso scaglionamento dei giocatori a diverse altezze e ampiezze, strutturato in funzione della palla. In questo modello, il possesso agisce come strumento di manipolazione attiva volto a disorganizzare il blocco difensivo avversario e ad attrarne il pressing. L'obiettivo ultimo è la ricerca sistematica dell'uomo libero alle spalle delle linee di pressione, ottenuta attraverso la continua creazione di tre vantaggi specifici: superiorità numerica (sovraccarico in zona palla), posizionale (ricezione tra le linee) e qualitativa (isolamento nell'1 contro 1).

Il primo interprete fu proprio Victor Valdès, che dal 2008 al 2012 ebbe percentuali incredibili all'epoca di passaggi riusciti. Eloquente è il confronto con il fortissimo collega del **Real Madrid** e della nazionale spagnola **Iker Casillas** riguardo i passaggi completati ne La Liga dal 2009 al 2012.



Fonte: Opta Spain

Nonostante i numeri più modesti, anche per Iker il trend è crescente, a testimoniare come il Barcellona abbia influenzato anche le dirette avversarie nella tendenza ad utilizzare con maggior precisione il proprio portiere per mantenere il possesso del pallone.

Nel 2013, Guardiola passò al Bayern Monaco, dove trovò un interprete che aveva già contribuito in larga misura a ridefinire il ruolo dell'estremo difensore: **Manuel Neuer**, lo *Sweeper-Keeper*<sup>5</sup> per eccellenza.



<sup>5</sup>*Sweeper Keeper*

Letteralmente "portiere-spazzino", viene utilizzato per indicare quei portieri che escono frequentemente dalla propria porta. Agendo di fatto come liberi aggiunti, accorciano lo spazio alle spalle di una linea difensiva molto alta, effettuando letture preventive e uscite tempestive volte a intercettare la palla in profondità e neutralizzare le transizioni negative.

Il tedesco stava già facendo le fortune del club bavarese e della propria Nazionale, due formazioni abituate a dominare il possesso e a esercitare una pressione feroce e organizzata nella trequarti avversaria. Questo approccio tattico, il cosiddetto *Gegenpressing*<sup>6</sup>, porta con sé un'intrinseca vulnerabilità strutturale: concede molto spazio per le transizioni alle spalle della linea difensiva, costretta ad alzarsi quasi a ridosso della metà campo per mantenere la squadra corta e creare densità in zona palla.



<sup>6</sup>*Gegenpressing*

Affonda le sue radici negli anni '70 con il Calcio Totale di Rinus Michels e successivamente nel Milan di Arrigo Sacchi, ma trova la sua espressione massima ed estremizzazione nel calcio tedesco grazie a Ralf Rangnick e Jürgen Klopp. Consiste nell'aggredire in modo feroce ed organizzato l'avversario nell'esatto istante in cui si perde il possesso, con l'obiettivo di recuperare il pallone il più in alto possibile per sfruttare la temporanea disorganizzazione strutturale avversaria.

Questa criticità veniva compensata dal **coraggio** di Neuer, abilissimo nel mantenere posizionamenti preventivi **proattivi** e nell'effettuare uscite ben oltre la propria area di rigore. Sebbene si tratti di un meccanismo principalmente difensivo, è senz'altro rilevante anche nello sviluppo della fase offensiva<sup>7</sup>.

Garantendo la totale copertura della profondità, Neuer permetteva alla squadra di **estremizzare l'intensità del pressing**, favorendo il recupero alto del pallone e innescando **transizioni offensive immediate in zone favorevoli**.



<sup>7</sup> È doveroso specificare che il focus primario di questa tesi è la funzione del portiere nelle dinamiche offensive di una squadra, tuttavia nel corso degli ultimi anni l'influenza di una fase sull'altra è diventata sempre più determinante. Guardiola stesso nelle sue recenti interviste post-partita ha spesso utilizzato l'espressione "up and down" per descrivere quelle partite fatte di continue transizioni che spesso mettono in crisi le sue squadre, che trovano nel possesso palla la loro comfort zone. Ho ritenuto pertanto doveroso aprire una parentesi sullo Sweeper-Keeper a questo punto della narrazione, che procederà però focalizzandosi su aspetti prettamente offensivi come la **costruzione dal basso**.



*Neuer impegnato in una delle sue famose uscite di testa.*

Guardiola ovviamente sfruttò le caratteristiche di Neuer anche nella fase di costruzione sia grazie alle sue doti tecniche nell'esecuzione del passaggio, sia anche alle sue doti decisionali.

Scegliere la **soluzione tattica corretta** e con il giusto *timing* era fondamentale per mettere i suoi costruttori nelle condizioni ideali per uscire dalla pressione con una **palla libera**, soprattutto nel contesto tattico di un Bayern Monaco caratterizzato da costruttori che ruotavano per guadagnare un vantaggio posizionale. Ne è l'emblema l'uso dei **falsi terzini**.

“ Per essere un portiere moderno, devo pensare in ottica offensiva, per avviare le nostre manovre d'attacco in modo sicuro e affidabile. Entrambe le mie squadre (il Bayern e la Germania) registrano solitamente oltre il 60% di possesso palla, pertanto devo muovermi fuori dall'area per essere coinvolto nella costruzione dal basso.

- Manuel Neuer, intervista del 2016

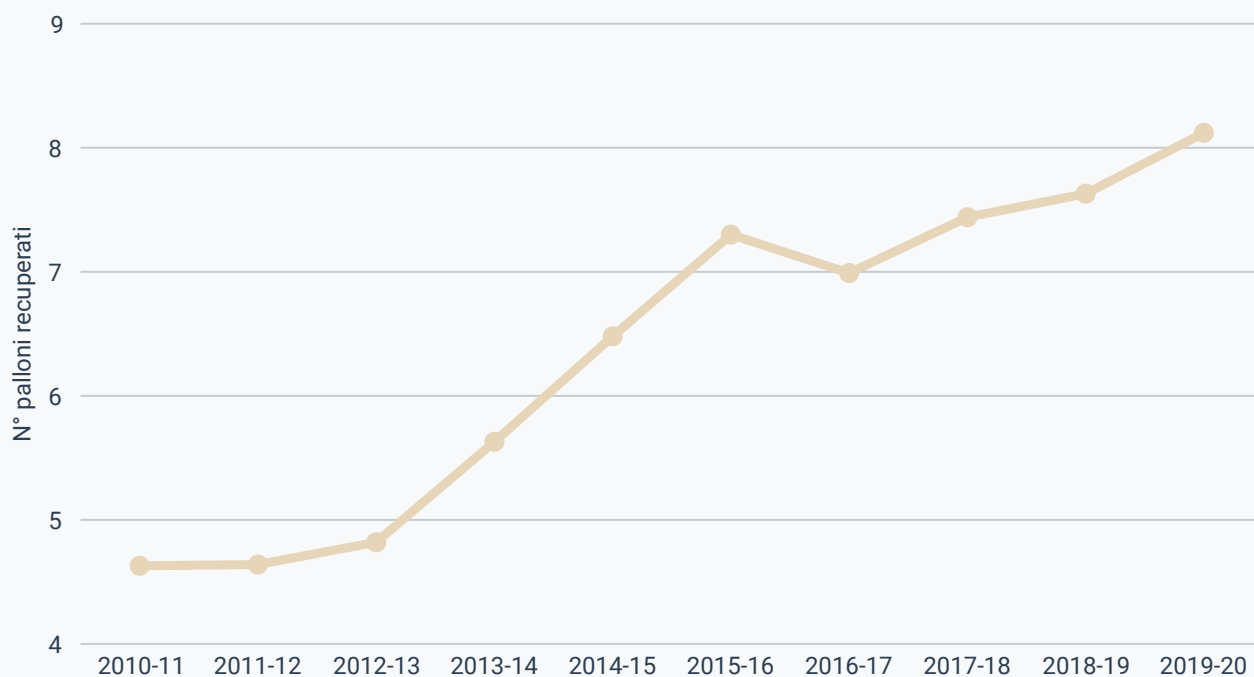
”

Nel 2016 Guardiola approdò al Manchester City. Subito accantonò Joe Hart, storico portiere dei *Citizens* in quanto considerato inadatto a svolgere le mansioni richieste dal suo allenatore. Il primo anno arrivò Bravo, un portiere che già al Barcellona aveva dimostrato di avere un piede piuttosto educato. Alcune incertezze tra i pali però spinsero Pep ad affidare la porta al suo numero 12 **Willy Caballero**, che però era considerato un portiere tradizionale, ben lontano da **Valdès** e **Neuer**. Nonostante queste vicissitudini, nel 2017 vinse la Premier League e convinse la società a spendere 35 milioni di sterline per acquistare **Ederson Moraes**: l'uomo giusto al momento giusto.

In quegli anni infatti, grazie all'influenza tattica di allenatori come **Gian Piero Gasperini**, è stato riscoperto (e più recentemente quasi standardizzato) l'utilizzo del **pressing uomo contro uomo**.

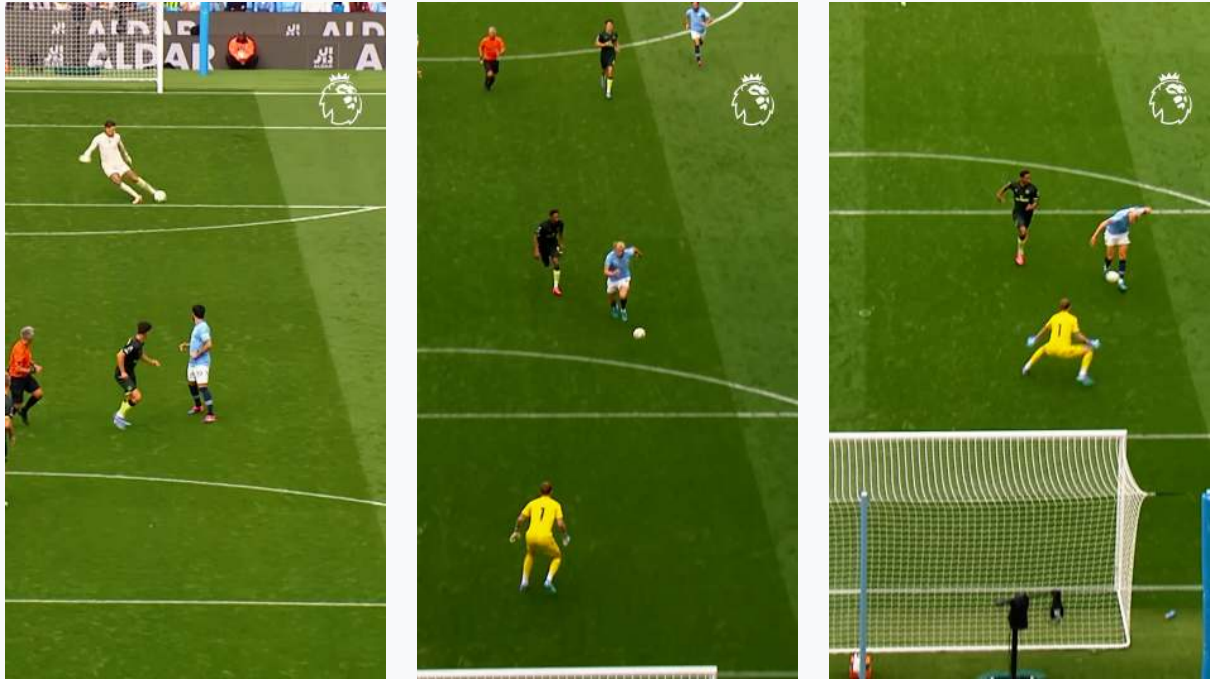
Il piede portiere brasiliano è infatti dotato di un'incredibile capacità balistica che gli permette di eseguire **lanci millimetrici** di oltre 70 metri per i compagni di squadra. Emblematica è la statistica riguardante il recupero dei possessi palla nell'ultimo terzo di campo in Premier League: dai 4,63 del 2010 agli 8,12 del 2020. Un dato quasi **raddoppiato** che racconta di un **nuovo modo** di approcciare alla fase di non possesso.

### Media possessi recuperati nella tre quarti offensiva a partita



Fonte: Sky Sports

Nel contesto tattico dell'uomo contro uomo, era diventato complesso costruire dal basso, pertanto Ederson fu perfetto per il gioco Guardiola: la minaccia di un possibile lancio millimetrico alle spalle della difesa fungeva da deterrente per una pressione estrema sui riferimenti, e quando questa veniva attuata, il portiere brasiliano era in grado di saltare **tutte le linee di pressione** con un lancio preciso sui propri attaccanti, liberi di giocarsi l'uno contro uno in campo aperto o addirittura di attaccare direttamente la porta. Non a caso Ederson è diventato il **portiere con più assist** nella storia della Premier League: ben 7.



*In questa sequenza possiamo ammirare uno degli assist di Ederson, capace di mettere in porta Haland con un lancio millimetrico da area ad area di rigore.*

Se il problema poteva dirsi in parte risolto per Guardiola, di certo non poteva essere altrettanto per le altre squadre dei grandi campionati europei che non disponevano di un portiere con queste caratteristiche **più uniche che rare**, ad eccezione forse dei soli **Alisson Becker** del Liverpool e **Marc Andrè Ter Stegen** del Barcellona.

La costruzione dal basso che aveva incantato e ormai abituato gli appassionati del gioco del pallone, stava entrando in un momento di crisi.

Nel 2019 l'IFAB decise di intervenire, introducendo una nuova regola che sembrava innocua, tanto che ebbe poco eco mediatico, ma che era destinata a cambiare nuovamente il gioco del pallone, proiettandoci definitivamente nel **calcio contemporaneo**.

## Capitolo 2

# Il Portiere Contemporaneo

Ancora una volta, come nel 1912, la protagonista del racconto è la **regola 16**. Nel 2019 infatti l'IFAB abrogò quella porzione della regola che obbligava il pallone a fuoriuscire interamente dall'area di rigore prima di poter essere giocato da un compagno di squadra del portiere.

Sembra una modifica marginale, eppure da un giorno all'altro le squadre che costruiscono dal basso si sono trovate circa **640mq in più** per impostare la propria disposizione sul **rinvio dal fondo**, e soprattutto la garanzia che il pressing avversario debba necessariamente iniziare con diversi metri di distanza rispetto al primo difensore a ricevere il possesso del pallone.

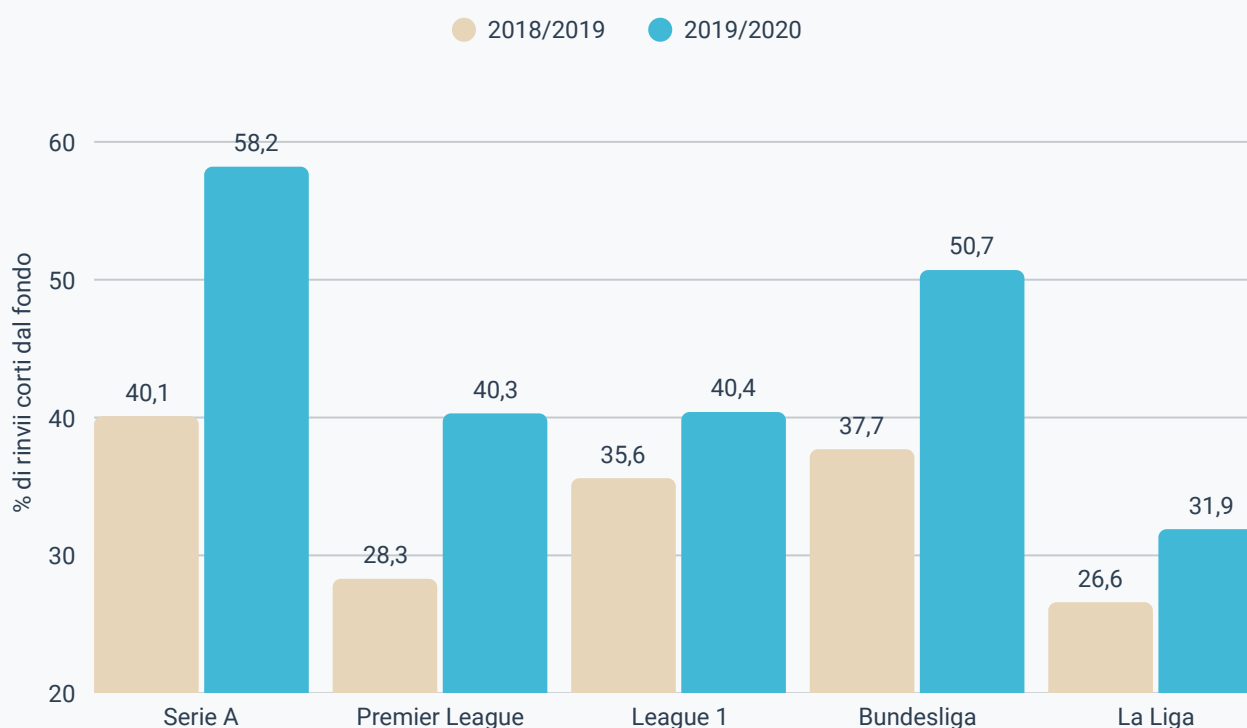
“ *L'impatto della modifica regolamentare è stato sottovalutato da molti. È stata introdotta per rendere il gioco più veloce e spettacolare, ma i cambiamenti sono andati ben oltre. L'obiettivo tattico principale è attirare l'avversario il più lontano possibile dalla sua porta, per poi cercare di superare le sue linee col palleggio. Se si riesce a eludere la prima linea di pressione, si ha a disposizione un'intera metà campo per rendersi pericolosi.*

- Arsene Wenger, Chief of Global Development for FIFA

”

I dati riguardanti i maggiori campionati europei raccontano questo cambiamento in maniera eclatante.

### Variazione percentuale dei rinvii dal fondo corti nei Top 5 campionati europei



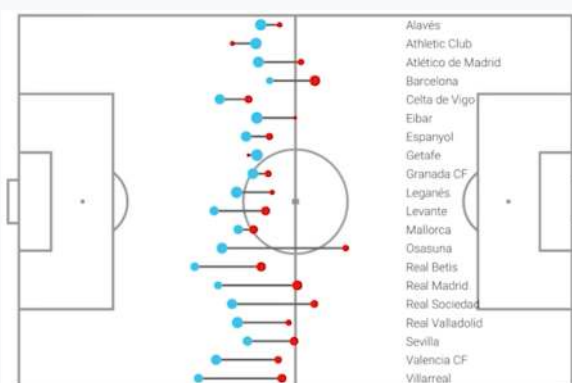
Fonte: StatsPerform

Possiamo notare che l'Italia è stato il campionato più influenzato dalla regola nell'immediato con un aumento del 18,1% delle giocate corte su rinvio dal fondo, nonostante fosse già il campionato in cui veniva già utilizzato maggiormente. La tendenza però è stata generale, chiara e netta, con un aumento medio di più del 10%.

Ma la costruire dal basso è solo una moda o ha dei vantaggi tangibili? Anche in questo caso ci vengono in aiuto i dati, che testimoniano come la *Ball Progression*<sup>8</sup> sia mediamente più alta con i rinvii dal fondo corti (entro i 40m) rispetto che con i rinvii lunghi. Questo dato vale per la **quasi totalità delle squadre** ed è ulteriormente accentuato nelle grandi squadre come il **Manchester City** o il **Napoli**.

**Analisi comparativa della Ball Progression da rinvio dal fondo** (stagioni 2018/2019 & 2019/2020). La posizione dei punti lungo l'asse orizzontale del campo indica quanto terreno viene mediamente guadagnato dalla squadra prima che il possesso termini o l'azione si concluda. La dimensione dei cerchi rappresenta proporzionalmente la quantità di rinvii dal fondo effettuati con quella specifica modalità.

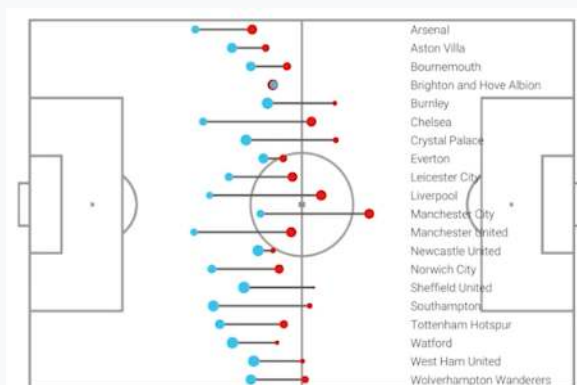
La Liga



Serie A



Premier League



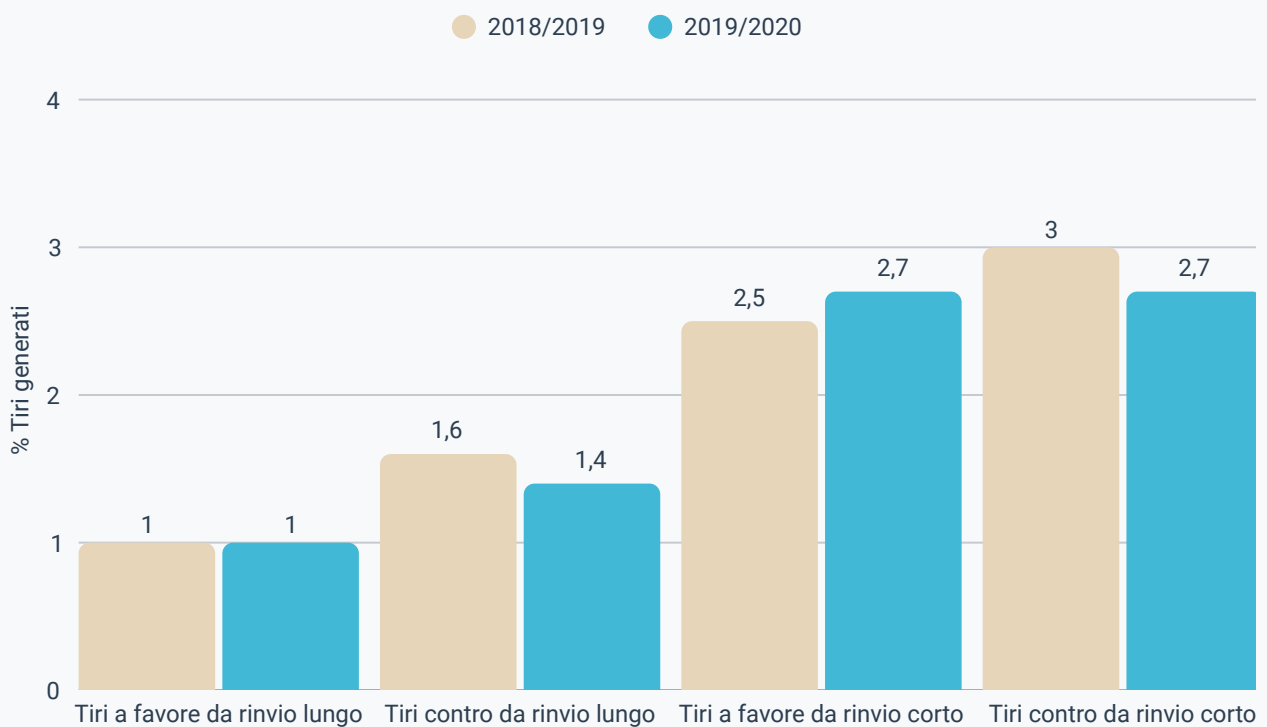
<sup>8</sup>Ball Progression

Indica la capacità di una squadra di guadagnare metri verso la porta avversaria partendo da una determinata azione (in questo caso il rinvio dal fondo)

Fonte: StatsPerform

Anche i dati riguardanti i tiri in porta generati da un rinvio dal fondo suggeriscono che la scelta migliore sia la costruzione dal basso.

Percentuale di azioni che termina con un tiro in porta su **rinvio dal fondo lungo** (oltre i 40m) e su **rinvio dal fondo corto** (entro i 40m)



Fonte: StatsPerform

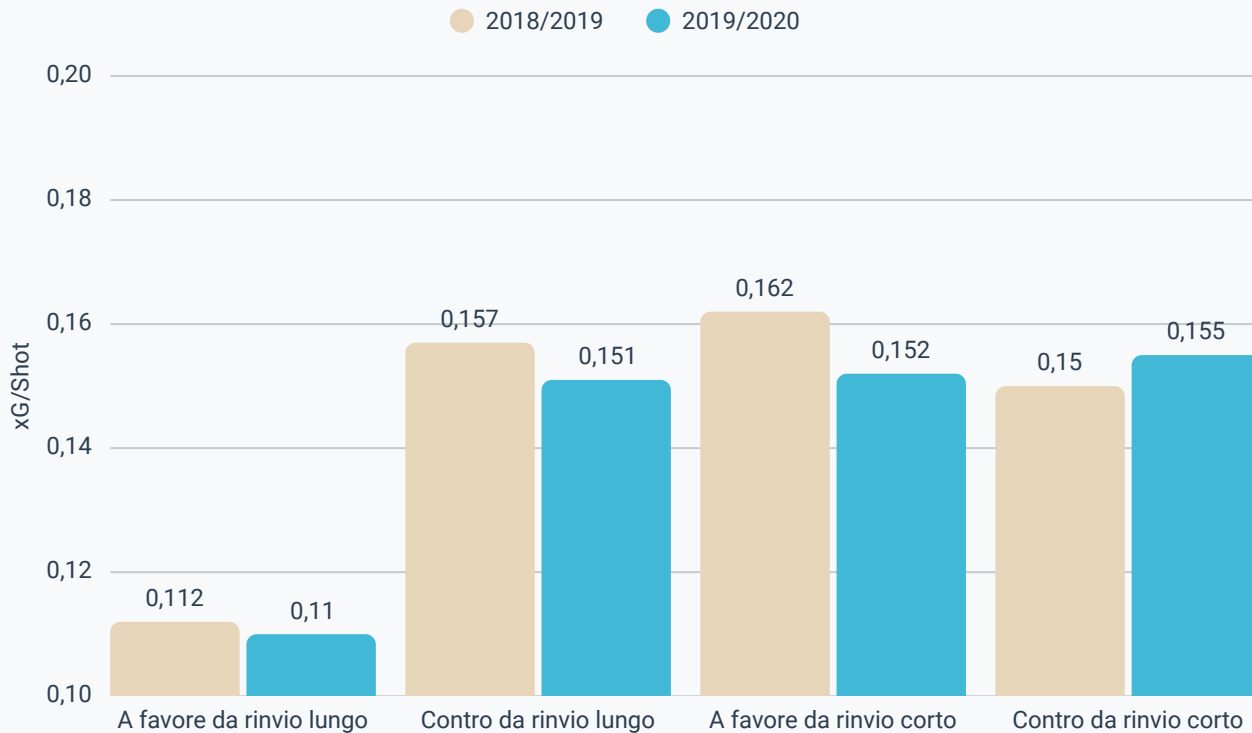
Interessante anche analizzare la qualità dei tiri generati, attraverso gli  $xG/Shot$ <sup>9</sup>.



<sup>9</sup> $xG/Shot$

Misura la qualità media delle occasioni da rete. Si calcola dividendo il valore totale degli Expected Goals (xG) per il numero complessivo di tiri, quantificando la probabilità media che una singola conclusione si trasformi in gol. Valori più elevati indicano una maggiore pericolosità, ovvero delle occasioni da gol più "nitide".

xG/Shot a favore e contro su **rinvio dal fondo lungo** (oltre i 40m) e su **rinvio dal fondo corto** (entro i 40m)



Fonte: StatsPerform

Questi dati possono essere riassunti come segue: i **rinvii corti** creano più occasioni di **alta qualità ad alta frequenza**, ma espongono a concedere occasioni di **alta qualità ad alta frequenza**, mentre i **rinvii lunghi** creano occasioni di **bassa qualità a bassa frequenza**, ed espongono a concedere occasioni di **alta qualità a bassa frequenza**. La strategia vincente è pertanto anche quella più **spettacolare** (perché permette di creare più occasioni da gol), dando ragione, di fatto, al cambio di normativa imposto dall'IFAB.

Si può quindi concludere che la costruzione dal basso è diventata una **necessità irrinunciabile** e pertanto il portiere ha assunto definitivamente un **ruolo cruciale** nelle economie tattiche di ogni squadra.

Verranno ora approfondite alcuni delle soluzioni tattiche più interessanti adottate dagli allenatori contemporanei.



## 2.1 Roberto De Zerbi e il Sole Control

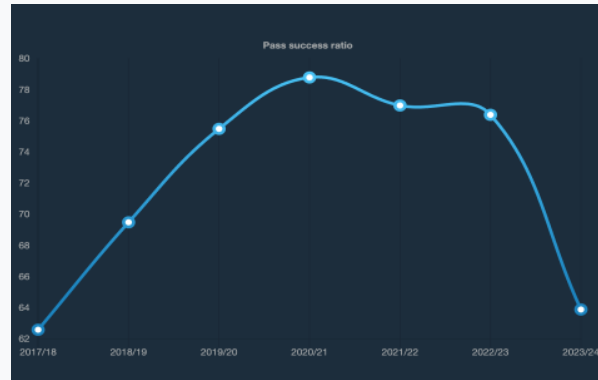
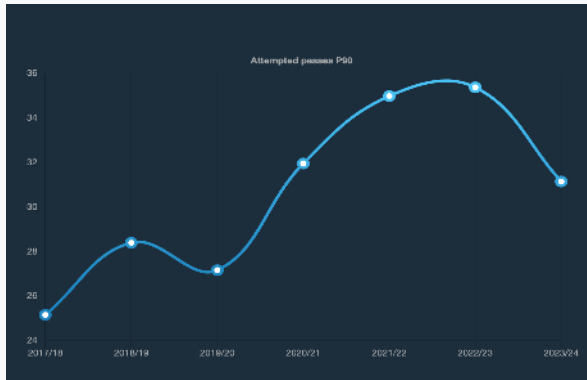
Le stagioni di **Roberto De Zerbi** al **Sassuolo** sono state senza dubbio rilevanti sia da un punto di vista dei risultati raggiunti sia dal punto di vista tattico. Approdato sulla panchina neroverde nel 2018-2019, ha subito confermato l'undicesimo posto in Serie A, cambiando però completamente i **connotati tattici** della squadra e ponendo le basi per i due ottavi posti delle stagioni successive. In particolare, nella sua prima stagione il Sassuolo ha aumentato del'11% la media del suo **possesso palla**, passando dal 43% al 54%, dato incrementato ulteriormente nella stagione 2020/2021 dove il Sassuolo è stata la squadra con maggior possesso palla in Serie A con il 60,8%. Il dato riguardante le *Through Balls*<sup>10</sup> è raddoppiato già nel primo anno del suo insediamento, così come la *pass accuracy* è passata dal 73% all'82%.



<sup>10</sup>*Through Balls*

*Passaggi filtranti. Definisce una giocata tecnica volta a superare verticalmente una o più linee di pressione avversarie, servendo un compagno di squadra direttamente nello spazio aperto oltre i difendenti.*

Gli ottimi risultati ottenuti sono molto rilevanti perchè dimostrano che anche con squadre **meno "attrezzate"** a livello tecnico e di budget è possibile proporre un modello di gioco basato sulla costruzione dal basso, sul possesso del pallone e sulla riaggresione rapida. Sono interessanti da analizzare le statistiche del portiere **Andrea Consigli**, un portiere fino a quel momento considerato come di "vecchio stampo". Dalla stagione 2018-19 alla 2020-21 (quelle di De Zerbi) i passaggi tentati sono leggermente aumentati rispetto agli anni precedenti, ma ciò che è vertiginosamente e costantemente migliorata è la percentuale di successo dei passaggi, che si è mantenuta alta anche negli anni successivi con **Alessio Dionisi**, allenatore senz'altro affine a De Zerbi ma sicuramente meno estremo, come testimoniano i dati in calo riguardanti il possesso palla delle due stagioni post De-Zerbi (55,59% e 49,15%).



Fonte: Soccerment

Consigli dunque nonostante l'età non giovanissima ha **beneficiato** fortemente degli anni con De Zerbi, migliorando notevolmente la sua **confidenza** con il pallone tra i piedi e utilizzando questa nuova dote appresa anche negli anni finali della sua carriera. Questo aspetto è molto rilevante a mio parere perchè sottolinea come l'efficacia della costruzione dal basso di un portiere non dipenda necessariamente ed esclusivamente dal suo **talento** tecnico ma anche e soprattutto dall'**allenamento** e dall'abitudine a questo approccio.

“ Il gioco dal basso migliora i giocatori: mentalità, autostima, aspetto tattico e aspetto tecnico. Anche i giocatori più grandi di età possono migliorare.”

- Roberto De Zerbi, 2019

”

L'aspetto principale su cui mi voglio soffermare riguardo al calcio di De Zerbi, riguarda però l'utilizzo della **suola per attrarre la pressione**. In gergo viene definito **baiting** e nel calcio di De Zerbi è diventata una costante non solo per quanto riguarda il portiere, ma in generale per tutti i costruttori difensivi. Questa idea è nata durante l'esperienza a Foggia tra il 2014 e il 2016 osservando l'utilizzo della suola di un suo giocatore, **Antonio Junior Vacca**.

“ Ci capitava spesso quell'anno a Foggia, di incontrare squadre che volevano salvarsi e che rispondevano al nostro giro palla semplicemente aspettandoci. Così proposi al mister di 'provocare' questo tipo di avversari, sfidandoli. Volevo stare fermo, con la palla sotto la suola, per far sì che la loro pressione fosse maggiore, così da trovare poi spazi alle spalle.”

- Antonio Junior Vacca, intervista a Cronache di Spogliatoio (2024)

”

L'utilizzo della suola, il **Sole Control**, porta enormi benefici sotto più punti di vista. Innanzitutto, come raccontato da De Zerbi stesso, attrae istintivamente la **pressione** dell'avversario, permettendo di concretizzare la superiorità numerica ad esempio tramite l'utilizzo del **terzo uomo**. In secondo luogo, qualora il pressatore avversario non dovesse *cadere in tentazione*, è comunque efficace per mantenere un **dominio** totale del pallone. A differenza del controllo orientato, garantisce una postura ottimale e permette di mantenere aperte e plausibili tutte le direttrici geometriche di passaggio, senza precludere alcuna giocata. Questo è un incredibile vantaggio dal punto di vista tattico, perchè oltre a garantire un ventaglio di scelte più ampio, impedisce agli avversari di prevedere o indirizzare la giocata verso una zona sovraffollata, **diminuendo** drasticamente **l'efficacia del pressing**. Anche il tempo intercorso tra la scelta di una giocata e la giocata stessa diminuisce enormemente, in quanto vengono eliminati i tempi necessari alla correzione della postura del corpo e del pallone. Infine, rende difficile alla difesa leggere l'intenzione del portiere, in quanto in pochi istanti la palla può passare da *coperta* (con conseguente pressione in avanti) a *scoperta* (con conseguente corsa in copertura per un lancio alle spalle della difesa).



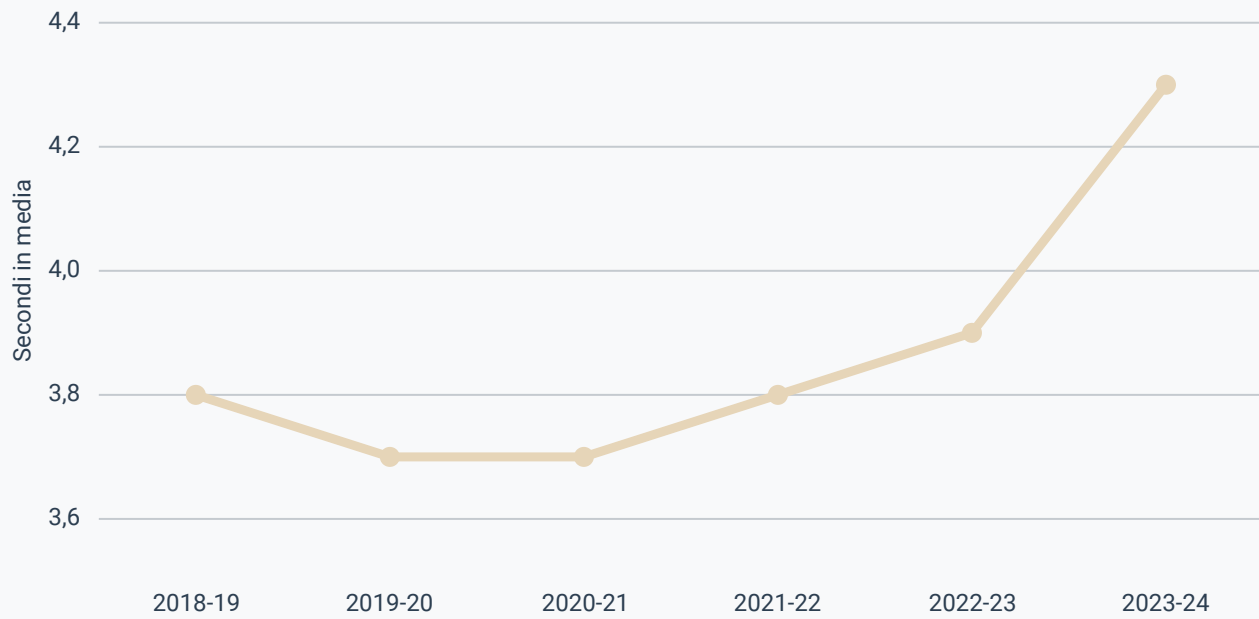
Brighton di De Zerbi, 2023



Arsenal di Arteta, 2025

L'utilizzo del *baiting* è diventato appunto uno standard, perlomeno per quanto riguarda le squadre che fanno del loro cardine il *Juego de Posición*, come testimoniato dai dati riguardanti il controllo del pallone da parte dei portieri di Premier League nel corso degli ultimi anni.

### Intervallo medio tra la ricezione e la trasmissione del pallone dei portieri in Premier League



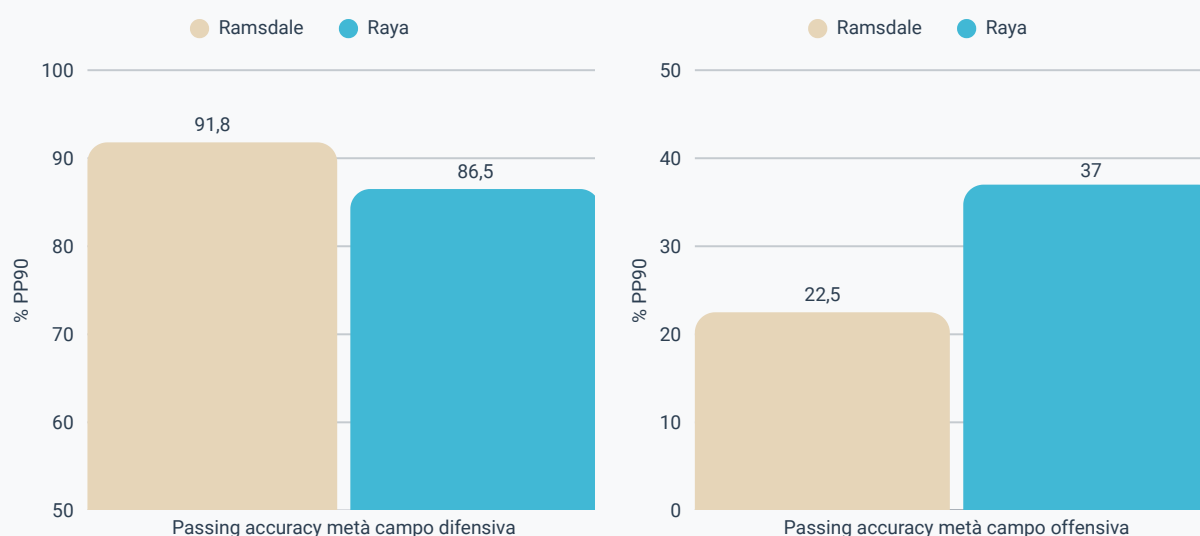
Fonte: *The Athletic*

## 2.2 Mikel Arteta e David Raya

Uno degli allenatori che ha portato all'estremo l'uso del *sole control* e del *baiting* per attirare la pressione avversaria è senz'altro **Mikel Arteta** nel suo Arsenal. Cresciuto nello staff di Guardiola al **Manchester City**, Arteta ha portato all'estremo il concetto di *Juego de Posición* dell'allenatore catalano. Il suo Arsenal infatti, in fase di costruzione adotta un approccio **geometrico** e quasi **scientifico**, alla costante ricerca della superiorità numerica all'interno del campo, massimizzando la *ball progression*.

Quando gli avversari optano per un pressing in **inferiorità numerica** (preferendo mantenere un uomo in più a copertura preventiva della profondità), i *Gunners* sfruttano la doppia superiorità arretrata (garantita dal difensore libero e dall'apporto del portiere) per consolidare il possesso e superare con pazienza la prima linea di pressione. Qualora l'avversario alzi un uomo accettando la **parità numerica**, Raya ricorre all'uso del *baiting* per attirare un pressatore verso di sé e uscire dalla pressione attraverso l'uso del **terzo uomo** o con un lancio calibrato tra le linee o verso il tridente offensivo. La scelta di **Raya** come portiere in sostituzione del beniamino locale **Ramsdale** è dovuta proprio alle grandi capacità tecniche dello spagnolo nei lanci lunghi e alla sua capacità di fare la **scelta giusta** a seconda della situazione tattica.

**Confronto tra Ramsdale e Raya nella stagione 2022/2023**



Fonte: [premierleague.com](https://www.premierleague.com)

Difensivamente, la soluzione strategica meno rischiosa per una squadra che pressa **uomo su uomo** (che sono **sempre di più**) è quella di non farsi attrarre in pressione dal portiere, dunque stanno diventando sempre più frequenti situazioni di “**stallo alla messicana**” dove il portiere rimane in attesa di attrarre la pressione e i pressatori rimangono in attesa che il portiere giochi palla ad un uomo marcato. Questa situazione chiaramente non aiuta lo spettacolo, tant'è che l'Arsenal di Arteta è stato **fischiato** diverse volte dal pubblico.

“

*Possono anche fischiarmi. Lui (Raya) è stato eccellente. Ha tirato fuori gli attributi perché con il pubblico che reagiva in quel modo, altri giocatori, e l'ho visto accadere, avrebbero iniziato a spazzare la palla ovunque. Gli ho detto: “Tu non farlo!”.*

*- Mikel Arteta, 8 ottobre 2023*

”

Questo approccio risulta tuttavia molto efficace, non a caso l'Arsenal di Arteta ad oggi si trova al **primo posto** in classifica a 8 giornate dal termine del campionato e agli ottavi di finale di Champion's League.

Per quanto riguarda Raya, si può quindi certamente dire che ha un ruolo cruciale nelle economie dell'Arsenal. Se gli errori in costruzione che portano ad un gol, fino a qualche tempo fa sembravano un **prezzo inevitabile** da pagare per le squadre che adottavano questa filosofia di gioco, oggi per i *Gunners* questa precisione e capacità di giocare sotto pressione di Raya è diventata essa stessa un'arma difensiva potentissima. Non a caso l'Arsenal è la squadra che in questa stagione ha subito **meno gol** sia in **Champion's League** che in **Premier League**.

## 2.3 Cesc Fabregas e Joan Butez

Una delle squadre più interessanti tatticamente, se non la più interessante, nel panorama calcistico italiano attuale, è senz'altro il Como di Cesc Fabregas, e il suo portiere Joan Butez ne è uno degli interpreti principali.

“ Alleniamo molte opzioni diverse durante la settimana. Quindi ora ci sentiamo sicuri sui diversi aspetti della pressione. Sappiamo cosa fare se vengono a prenderci uomo a uomo, sappiamo cosa fare se vengono solo con due attaccanti, e allora io sarò l'uomo libero, così posso condurre la palla un po' di più se arriva la pressione. Posso fare il playmaker, e quindi sono io quello che decide alla fine.

- Joan Butez, intervista a [goalkeeper.com](http://goalkeeper.com) (2026)

”

Joan da regista è quindi il vero e proprio playmaker della squadra che decide il tipo di giocata giusta da fare in base al momento. È molto bravo, ad esempio, ad assecondare le continue rotazioni alla ricerca dello spazio dei tre centrocampisti, servendoli con precisione sia nei **mezzi spazi** che in profondità.

Un concetto fondamentale del suo stile, però, è anche quello della **conduzione**. Joan tocca molto il pallone e avanza palla al piede per trovare la giusta luce per la giocata. Questa cosa è molto importante, perché gli permette di trovare linee di passaggio meno visibili e più difficili, superando la pressione con giocate pulite rasoterra **tra le linee**. I dati confermano questa sua centralità: non a caso, Butez è di gran lunga il portiere in Serie A con più passaggi tentati in assoluto (ben 104 in più rispetto al secondo, Carnesecchi).

“ Circa due giorni prima della partita, ogni portiere riceve i video di ogni attaccante e di ogni giocatore offensivo per vedere quali sono i loro punti di forza, cosa fanno maggiormente davanti alla porta e i rigori. Io guardo le partite e come pressano il portiere. Mi piace vedere questo. Mi piace prepararmi in tandem con il mio mental coach. Sono un portiere diviso in due mentalità, quella offensiva e quella difensiva. Si parla tanto di preparazione, ma è il tipo di preparazione che fai che conta.

- Joan Butez, intervista a [goalkeeper.com](http://goalkeeper.com) (2026)

”

Qui è lui stesso a raccontare di come la preparazione alla partita sia diventata determinante per migliorare la qualità delle proprie scelte, e di come queste scelte portino con sé una quantità non trascurabile di stress emotivo che alcuni portieri come Joan decidono di affrontare con un mental coach.

## 2.4 Simone Inzaghi e Andrè Onana

La finale di Champion's League 2023 tra il Manchester City e l'Inter di Simone Inzaghi è stata un'assoluta *masterclass* di come un portiere possa alternare *baiting* e conduzione palla, al fine di eludere e superare una o più linee di pressione avversaria.

Contro l'organizzatissimo City infatti, Onana è stato determinante con i suoi traccianti tesi e filtranti per servire i propri attaccanti con palloni facilmente giocabili, mandando fuori-giri il pressing dei *citizens*.



Alcune immagini tratte dalla finale di Champion's League. Video completo:

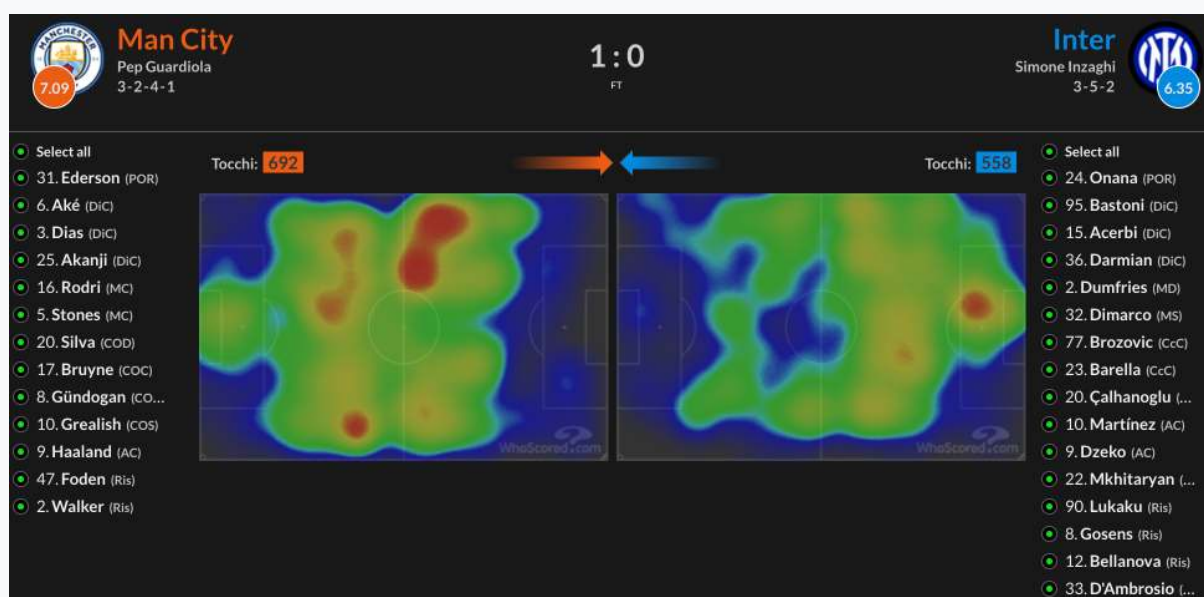
🌐 <https://gabrieletentori.it/wp-content/uploads/2026/03/Onana-Finale.mp4>

Anche Guardiola stesso a fine partita ha dichiarato quanto fosse stato difficile affrontare la squadra nerazzurra a causa del suo portiere.

“ Quando hai un portiere come Onana che legge alla perfezione dove passare la palla a tutti, con Calhanoglu e Barella, poi gli attaccanti la tengono e la smistano. È davvero, davvero difficile. Sarebbe un po' più facile senza questo portiere, ma comunque durissimo.

- Pep Guardiola, intervista post finale di Champion's 2023

La centralità di Onana nel gioco dell'Inter è sottolineata anche dalla Heatmap<sup>11</sup> delle due squadre nel corso della partita



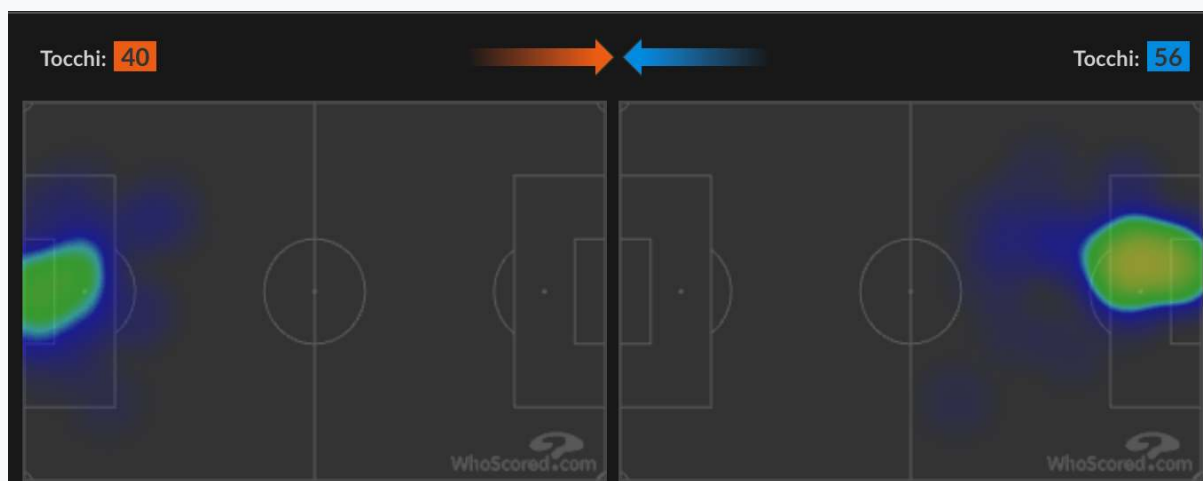
Fonte: WhoScored.Com



<sup>11</sup>Heatmap

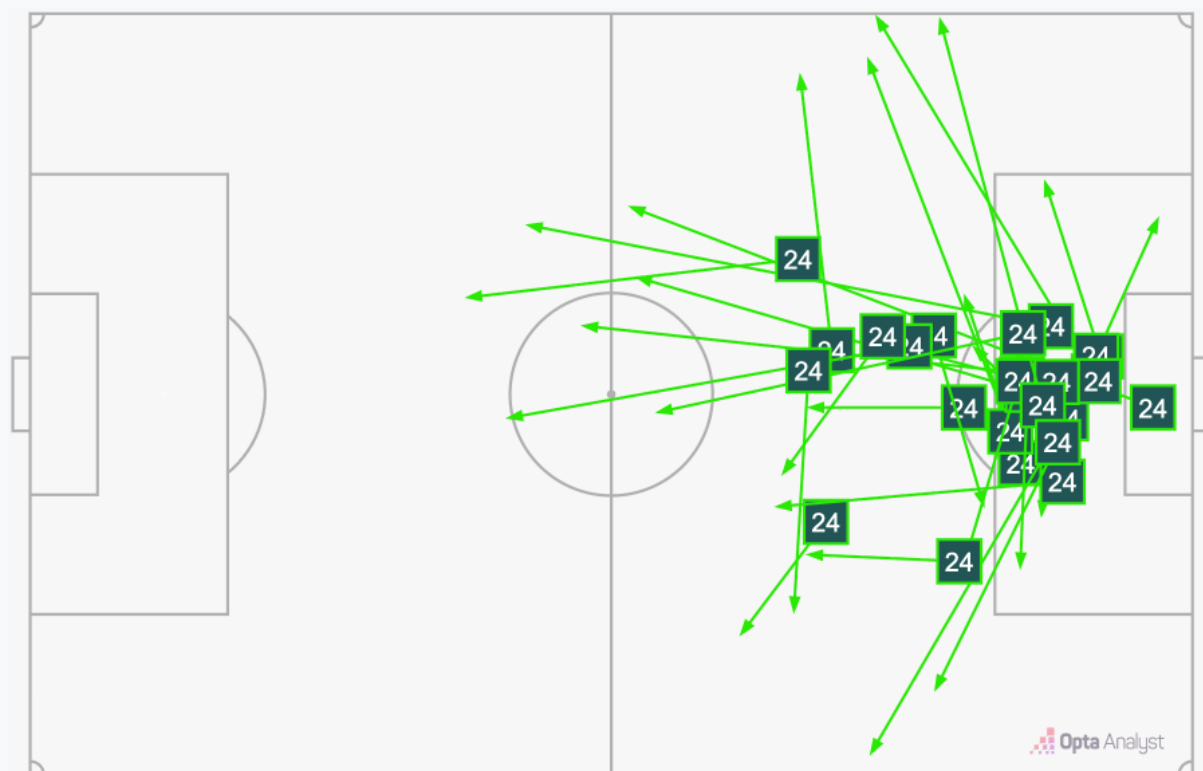
Evidenzia le zone del campo maggiormente occupate dal giocatore. Le aree in verde indicano un'alta densità di tocchi e di stazionamento, mentre quelle in blu segnalano una presenza minore.

Anche comparando le Heatmap singole di Onana ed Ederson si può notare come Onana abbia eseguito più tocchi al di fuori dell'area di rigore rispetto ad Ederson, che comunque è un portiere che come abbiamo visto non rimane di certo legato alla linea di porta.



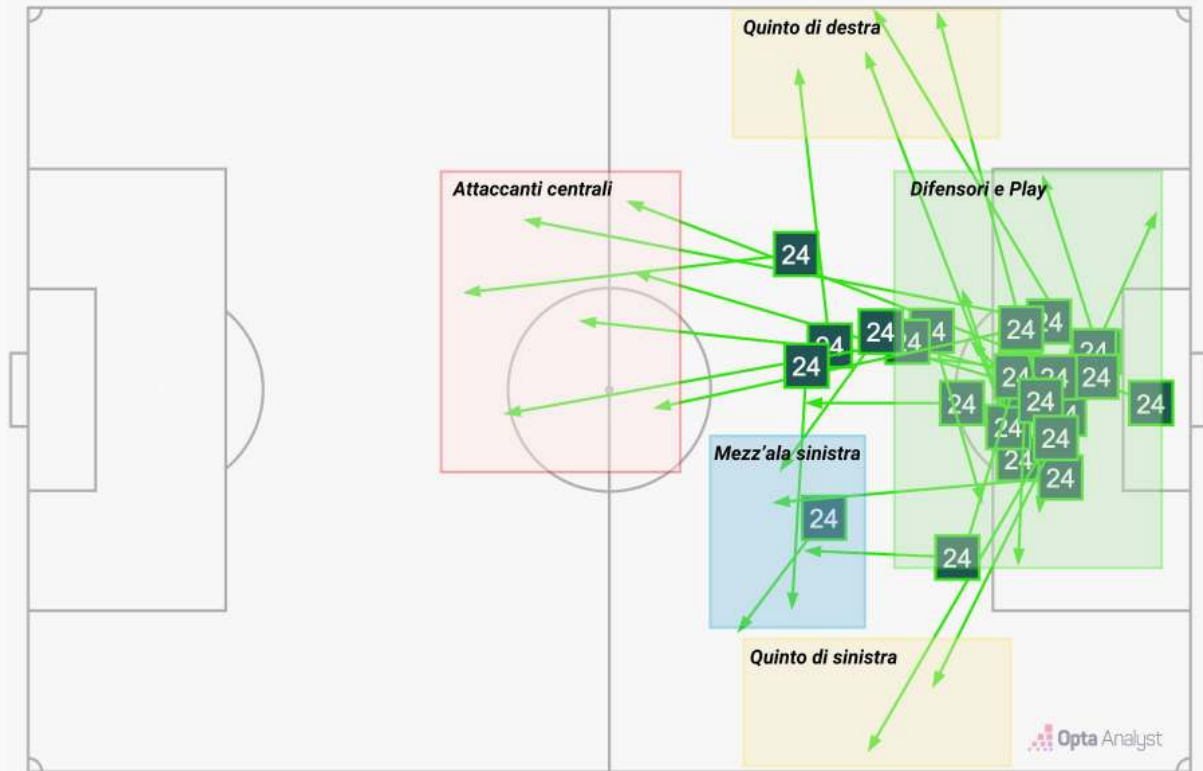
Fonte: WhoScored.Com

Infine, è molto interessante anche osservare la Pass Map di Onana. Ben 9 passaggi sono stati eseguiti dal portiere mentre si trovava al di fuori dell'area di rigore. Le direttrici dei suoi passaggi denotano una grande alternanza tra distribuzione corta e lunga e identificano in maniera chiara il sistema di gioco di Inzaghi, il 3-5-2.



Fonte: Opta Analyst

Possiamo infatti notare i traccianti centrali direzionati verso le due punte, i traccianti esterni accanto alla linea laterale verso i quinti di centrocampo, i traccianti medi direzionati verso il mezzo spazio di sinistra (spesso occupato in quella partita da Çalhanoglu), e le distribuzioni corte verso i propri centrali difensivi e il proprio play.



## 2.5 Gianluigi Donnarumma vs Lucas Chevalier

Il 2 settembre 2025, nelle ultime ore del calciomercato estivo, è stato annunciato l'acquisto di **Gianluigi Donnarumma** da parte del **Manchester City** di Guardiola per circa 35 milioni euro. L'addio al **Paris Santi-Germain** di Luis Enrique, con il quale aveva appena vinto la Champion's League, era però nell'aria già da qualche tempo in quanto la squadra parigina ad inizio agosto aveva acquistato dal Lille **Lucas Chevalier** per oltre 50 milioni di euro. Normalmente potrebbe essere considerata una normale dinamica di mercato legata a questioni contrattuali, di rapporti tra giocatori e società e via dicendo (e probabilmente in parte anche queste hanno avuto una certa rilevanza), ma ciò che ha fatto scalpore sono state le dichiarazioni di Luis Enrique riguardo a questo trasferimento.

“ Queste sono sempre decisioni difficili da prendere. Posso senz'altro parlare di Gigio, perché è senza dubbio uno dei migliori giocatori nel suo ruolo. È una persona ancora migliore [del calciatore]. Stiamo cercando un profilo di portiere diverso da Donnarumma. È sempre difficile prendere decisioni in questo tipo di situazioni.

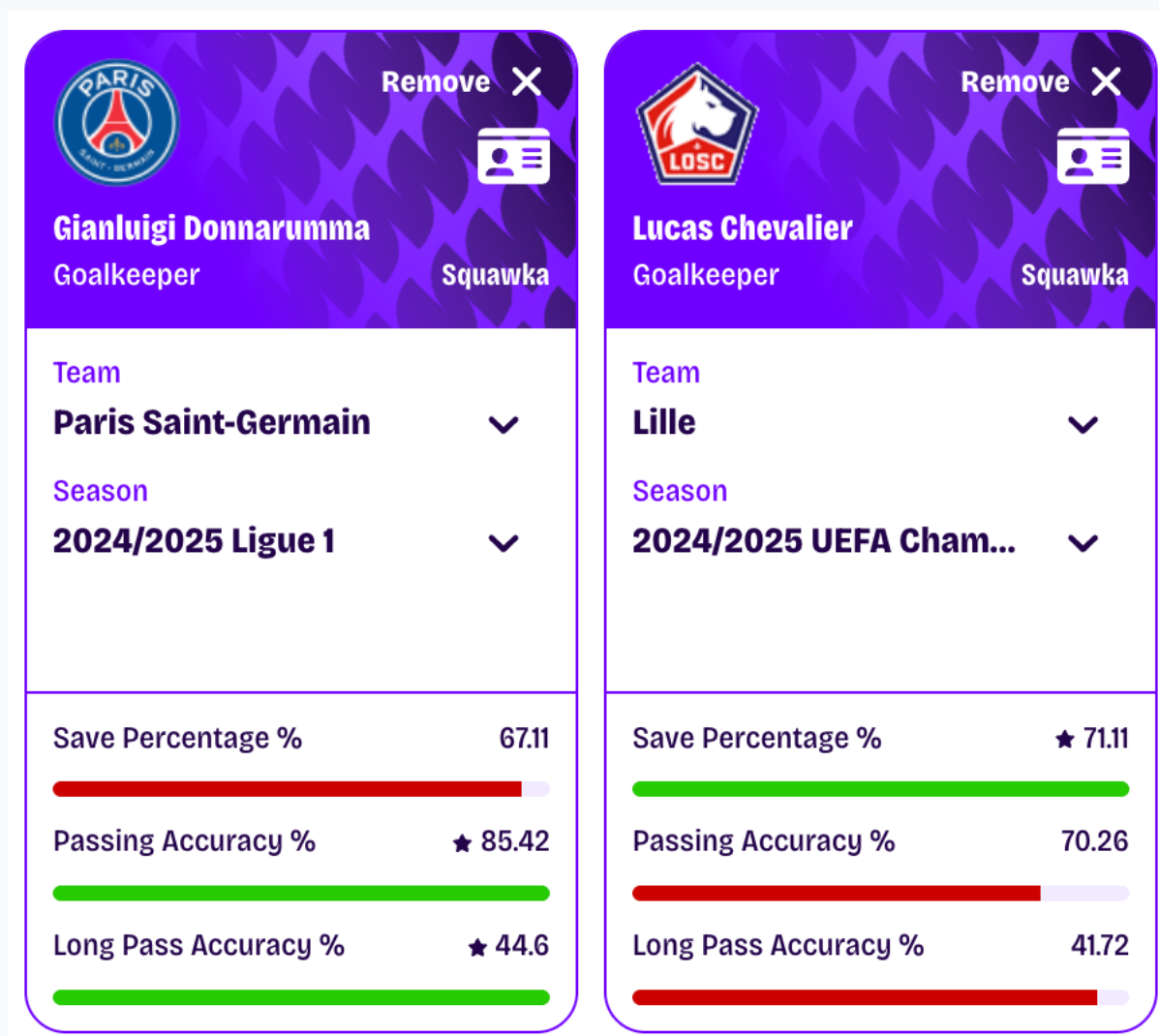
- Luis Enrique, intervista di settembre 2025

”

È quindi lo stesso allenatore del PSG a dichiarare che la scelta sia legata al desiderio di avere in squadra un profilo differente rispetto a Donnarumma, portiere considerato tra i migliori al mondo, se non il migliore, nella **difesa della porta** (basti pensare ai suoi premi individuali come i due Trofei Yashin, il Miglior portiere dell'anno FIFA e l'MVP di Euro 2020) ma spesso criticato per le sue qualità non eccelse nella costruzione dal basso.

Da una parte abbiamo quindi il PSG che rinuncia ad un **talento generazionale** come quello di Donnarumma non ritenendolo adatto alle **idee di gioco** del suo allenatore, mentre dall'altra abbiamo il Manchester City che lo accoglie a braccia aperte, nonostante il suo allenatore (Pep Guardiola) sia storicamente considerato come uno che i portieri li sceglie proprio sulla base delle loro doti nella **costruzione dal basso**. Una situazione quantomeno curiosa e singolare, degna a mio parere di approfondimento.

Andiamo dunque a confrontare i dati di Chevalier e Donnarumma nella stagione 2024-25.



Fonte: [squawka.com](https://www.squawka.com) provided by Opta Stats Perform

I dati sembrano suggerire che Chevalier garantisca una migliore **protezione della porta** (74.8% di parate contro il 68.0% di Donnarumma) e che la discrepanza a livello di precisione nei passaggi non sia in realtà così marcata come si narra e anzi sia a favore dell'italiano. Tuttavia, la realtà è che un'analisi quantitativa, quando estrapolata dal contesto tattico, risulta enormemente **riduttiva**.

Dietro la percentuale di passaggi completati di Donnarumma si nasconde infatti una tendenza conservativa: l'italiano opta generalmente per passaggi molto semplici, laterali e a bassissimo rischio verso i centrali.

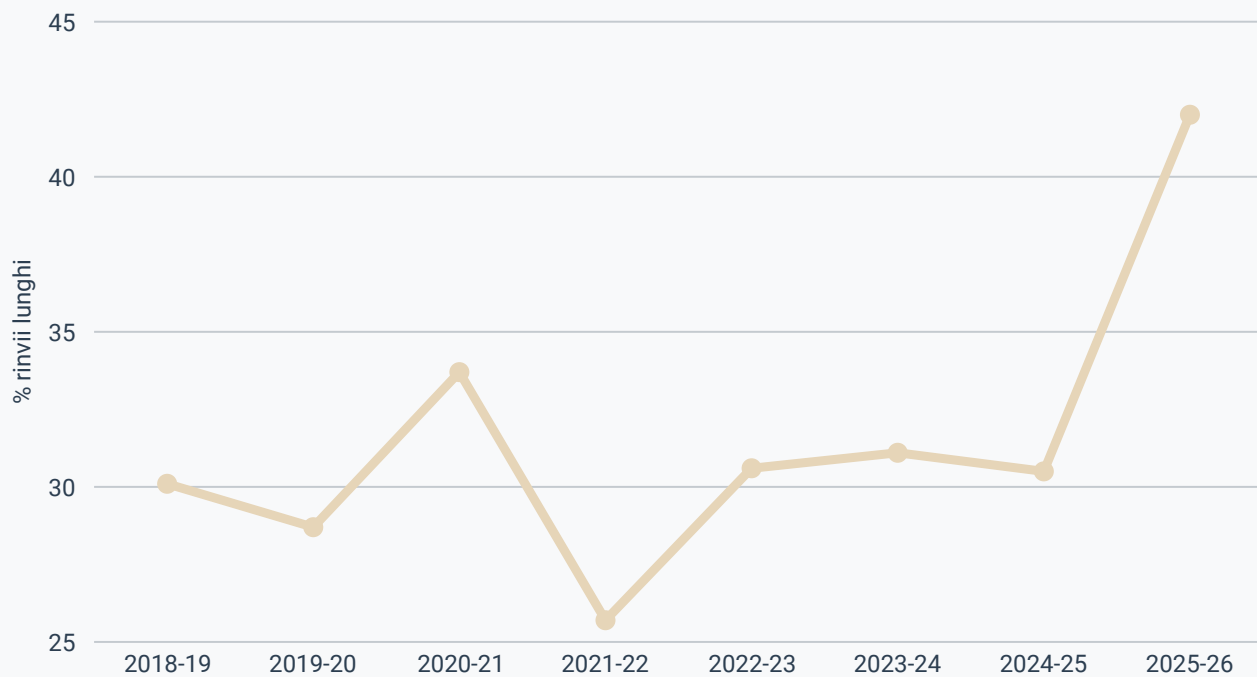
Quando però gli avversari portano una pressione aggressiva e c'è bisogno di **forzare la giocata** o eseguire un tracciante profondo per eludere il pressing, la tecnica di base di Donnarumma viene messa a dura prova.

Sono stati probabilmente proprio questi errori di valutazione, sfociati in palle perse sanguinose e costate eliminazioni o rischi enormi in partite di cartello (come contro il Real Madrid negli ottavi di Champions del 2022) a far optare Luis Enrique per un portiere con **caratteristiche differenti**.

Dall'altro lato, Pep Guardiola ha compiuto una mossa di mercato totalmente inaspettata. Si è garantito un portiere che, pur avendo dei limiti oggettivi con i piedi (soprattutto se pressato), è comunque ormai ampiamente **abituato** a gestire la costruzione dal basso per via dei suoi trascorsi. Ma, ancor più importante, si è assicurato un estremo difensore capace di interventi miracolosi e decisivi nei **momenti cruciali**. Queste qualità fuori dal comune di Donnarumma si sono palesate fin da subito al City, come in occasione del recente derby di Manchester con una **miracolosa parata** su Bryan Mbeumo a pochi secondi dalla fine, o con la prestazione che ha tenuto a galla la squadra contro il Villarreal nel girone di Champions.

Come ha ovviato Guardiola al problema della distribuzione? Analizzando il gioco del Manchester City di quest'anno, si può notare una **significativa variazione tattica e filosofica**: il City gioca molti più palloni lunghi dal fondo rispetto al recente passato.

**% di rinvii lunghi su rimessa dal fondo del Manchester City in Premier League**



Fonte: The Athletic

Dunque, Pep è andato **incontro alle caratteristiche del suo giocatore**: ha deciso di limitare le situazioni di stress e i possibili errori in un fondamentale in cui Donnarumma non è a suo agio, per poterlo invece **esaltare** tra i pali, dove attualmente ha pochi eguali al mondo.

Del resto, non è la prima volta che Guardiola adotta questa strategia: anche l'acquisto di Erling Haaland può essere letto in quest'ottica. Il norvegese non è certo il tipico attaccante di manovra e palleggio "guardiolano" nè tantomeno un *falso nueve*, ma essendo un **finalizzatore straordinario**, Pep ha deciso di modificare il suo sistema di gioco per metterlo nelle condizioni di fare ciò che gli riesce meglio, ovvero attaccare la profondità e farsi valere nei duelli aerei.

Questo caso di mercato ci consegna un affascinante parallelismo tra due **filosofie completamente differenti**. Da una parte abbiamo un allenatore, Luis Enrique, che ha messo l'**idea di gioco** (il sistema) al centro totale del suo progetto tecnico, trovando giocatori funzionali ad esso. Dall'altra abbiamo Pep Guardiola, che ha invece dimostrato una grande flessibilità mentale rispetto al suo passato in cui è stato più "dogmatico", mettendo il **talento del giocatore al centro** e adattando le sue stesse idee di gioco pur di massimizzarne la resa.

## Capitolo 3

# Il portiere di domani

“ C'è un aspetto del calcio attuale che in questo momento non mi piace e riguarda la gestione del portiere: è una situazione che bisognerà trovare il modo di velocizzare. Andrebbe assolutamente inserita una nuova regola per evitare che, con la palla a terra, passino anche 30 secondi prima che il portiere inizi a giocare. Le squadre sfruttano il fatto che i portieri ormai sono diventati molto abili con i piedi, ma questo aumenta troppo il tempo in cui la palla resta a loro.

*Per fare un esempio, contro l'Inter il portiere del Como ha avuto la palla tra i piedi ben 51 volte. Questo non va bene. Il calcio significa giocare in avanti; il retropassaggio da metà campo al portiere, usato solo come garanzia per allungare il possesso palla, è una cosa che al pubblico non piace affatto. La gente vuole vedere i contrasti, i dribbling, il gioco offensivo.*

*Da amante del calcio, penso che occorra studiare delle soluzioni che incentivino le squadre a giocare la palla in avanti, e non all'indietro.*

- Gian Piero Gasperini, conferenza stampa dicembre 2025

”

Questa dichiarazione di Gasperini personalmente mi ha ricordato molto la situazione frustrante riscontrata da Guardiola, ai tempi del suo primo Tiki-taka, quando iniziò costantemente a trovare **squadre chiuse** in un blocco basso, una situazione che non esaltava certo le caratteristiche del suo *Juego de Posición*. Non a caso, spesso quelle partite venivano risolte da giocate di **Messi** o di altri singoli. L'attesa col pallone del portiere è sicuramente una situazione scomoda da affrontare per una squadra che gioca uomo contro uomo come quelle di Gasperini. La sua disamina è certamente interessante e si fa portavoce di diverse lamentele arrivate dal pubblico stesso, come nel caso dei fischi a Raya, e parla di soluzioni regolamentari che come abbiamo visto nel corso del precedente capitolo sono comunque frequenti nella storia di questo sport. Tuttavia, non credo che vedremo a breve delle **modifiche regolamentari** volte a limitare il possesso palla del portiere né ritengo tantomeno che sia necessario. Ad oggi, il portiere stesso rappresenta spesso l'**unica variabile** a disposizione per sviluppare **superiorità numerica** dal basso e isolare degli 1vs1 in avanti, e quindi garantire uno sviluppo del gioco **fluidò e godibile**.

Credo che se si vietasse o limitasse questa possibilità, come nel calcio a 5, si andrebbe inevitabilmente verso continui **1vs1** aggressivi a **tutto campo**, in quanto diverrebbe la scelta più logica in fase di non possesso. Assisteremmo a continui duelli fisici e a un ricorso sistematico alle palle alte. Il gioco finirebbe per essere costantemente spezzettato dai falli, premiando giocatori sempre più **fisici** a discapito di quelli **tecnici**.

Piuttosto, mi verrebbe più facile immaginare una regola che obblighi il portiere a rimanere all'interno della propria area in **fase di non possesso**, con l'obiettivo di allungare le squadre e favorire il gioco, ma la trovo comunque una strada difficilmente percorribile nè tantomeno auspicabile. Anche l'ipotesi di spostare la linea del fuorigioco più a ridosso dell'area di rigore non la trovo una buona soluzione. Recentemente ho lavorato come match analyst nella Kings League, competizione in cui si gioca 7v7 e il fuorigioco è posizionato proprio al limite dell'area: in quel contesto, tante squadre si difendono efficacemente con un blocco basso esattamente davanti alla linea del fuorigioco per poi ripartire in contropiede, ed è quello che immagino accadrebbe anche nel calcio a 11.

A livello regolamentare, l'unico cambiamento che ritengo plausibile nel prossimo futuro è quello su cui sta spingendo Arsène Wenger. È notizia di pochi giorni fa che la "**Daylight Rule**" (il fuorigioco con "luce") verrà ufficialmente sperimentata nel campionato canadese a partire dal 2026. Questa modifica potrebbe favorire la **ricerca diretta della profondità** verso gli attaccanti. Di conseguenza, i difensori potrebbero adattarsi prestando maggiore attenzione alla copertura, allungando la squadra e finendo per facilitare la costruzione dal basso.

La vera evoluzione dei prossimi anni, a mio parere, sarà più tecnico/tattica che regolamentare. Immagino di vedere sempre più portieri interpretare il ruolo come Onana: saliranno in conduzione anche oltre i propri centrali difensivi e cercheranno passaggi sempre più difficili tra le linee per decomporre la struttura avversaria. Per fare questo non occorrono portieri più **abili** tecnicamente rispetto a quelli attuali, ma semplicemente più **abituati a farlo**. In questo senso, sono d'accordo con Antonio Gagliardi per quanto riguarda la centralità dell'aspetto metodologico nei prossimi anni, anche e soprattutto a livello giovanile.

“

*La grande rivoluzione dei prossimi anni credo non sarà tanto tattica, ma **metodologica**: cioè come allenare queste cose. Ormai i giocatori hanno capito cosa devono fare, il problema è come farglielo fare sotto pressione, in tempi brevi, con decisioni rapide. La metodologia dell'allenamento è la vera frontiera.*

*Antonio Gagliardi, intervista a UltimoUomo (2024)*

”

Non credo sia un caso se tanti dei portieri di cui abbiamo parlato, come ad esempio Jongbloed, Van Der Sar e Onana, provengano calcisticamente da un Paese piccolo come l'**Olanda**. Sarebbe statisticamente improbabile attribuirlo al caso, più interessante sarebbe andare a ricercare differenze nelle metodologie di allenamento dei club olandesi come l'Ajax, dove la specializzazione per ruolo avviene più tardi rispetto al resto d'Europa e i portieri sono meglio inseriti nel contesto di squadra semplicemente perché lo conoscono in maniera più approfondita (avendolo vissuto da giocatori di movimento). Ipoteticamente, anziché avere portieri tecnicamente molto preparati nella difesa della porta ma istintivi nella difesa dello spazio, della profondità e nella costruzione, il futuro me lo immagino con portieri sempre più preparati in questi ultimi aspetti, e che si affideranno maggiormente all'**istinto** nella pura difesa della porta.

La funzione principale del portiere diverrà sempre più quella del **playmaker**. Un esempio estremo di questo concetto viene dal campionato di 2. Bundesliga, dove **Dominik Reimann**, portiere del **Magdeburgo**, nella stagione 2024-25 è stato il giocatore della sua squadra con la media più alta di **tocchi per partita**, classificandosi al 5° posto di tutta la lega in questa speciale classifica.

Un'altro aspetto dell'evoluzione del portiere da sottolineare è la capacità di difendere sui duelli aerei, aspetto che è tornato al centro del dibattito soprattutto negli ultimi mesi grazie a squadre come l'**Arsenal di Arteta**, che fanno dei calci piazzati una delle proprie principali **fonti di gol**.

In sintesi, ritengo che l'**identikit** del portiere dei prossimi 10 anni possa essere il seguente:

<b>Difesa della porta</b>	<b>Difesa dello spazio</b>	<b>Difesa della profondità</b>	<b>Costruzione</b>
Conosce ed automatizza le basi tecniche del ruolo (presa, spinta, recupero posizione)	È bravo a leggere le situazioni di gioco e ad adattarsi con posture e posizionamenti preventivi	È veloce e agile nel coprire in poco tempo grandi porzioni di spazio sia in avanti che all'indietro	Ha una buona base tecnica nella distribuzione corta e lunga e nella conduzione
È efficace in opposizione negli 1vs1	È abile e aggressivo nell'attacco palla sia in anticipo che a contrasto	Ha una buona lettura della traiettoria del pallone e un buon <i>timing</i> di intervento	Ha un'ottima conoscenza tattica sia generale che specifica del proprio allenatore
Ha una buona reattività e istinto nella scelta del gesto tecnico adatto	È proattivo e abile nel gioco aereo	È in grado di gestire efficacemente la transizione positiva dopo il recupero palla	È in grado di mantenere alta la qualità delle proprie scelte anche sotto pressione

Infine, come suggerito da Butez, ritengo che fondamentale sarà la cura dell'aspetto mentale: i portieri sono sempre più esposti al rischio dell'errore, tra continui interventi a scoprire la porta, aggiustamenti di posizione e passaggi rischiosi. Lo **stress cognitivo** avrà un impatto sempre più alto sulla performance, e dunque la gestione della pressione psicologica svolgerà un ruolo fondamentale e premierà ancora una volta i portieri che, come Leigh Richmond Roose, sapranno interpretare il ruolo con **coraggio**.

# Sitografia e Bibliografia

## Capitolo 1: La Storia del Portiere

### 1.1 Leigh Richmond Roose (1912-1974)

[https://en.wikipedia.org/wiki/Leigh\\_Richmond\\_Roose](https://en.wikipedia.org/wiki/Leigh_Richmond_Roose)

<https://www.uomonelpallone.it/vita-impres-leigh-richmond-roose/>

### 1.2 Jan Jongbloed (1974-1992)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Jan\\_Jongbloed](https://it.wikipedia.org/wiki/Jan_Jongbloed)

<https://ultimouomo.com/jan-jongbloed-portiere-biografia>

<https://www.bloomsbury.com/uk/brilliant-orange-9781408835777/>

### 1.3 Edwin Van Der Sar (1992-2008)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Edwin\\_van\\_der\\_Sar](https://it.wikipedia.org/wiki/Edwin_van_der_Sar)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Peter\\_Schmeichel](https://it.wikipedia.org/wiki/Peter_Schmeichel)

<https://blogarchive.statsbomb.com/articles/soccer/a-data-history-of-the-european-cup-1995-ajax-1-0-ac-milan/>

### 1.4 Valdès, Neuer e Ederson (2008-2019)

<https://pro.imdb.com/title/tt9135854/>

[https://en.wikipedia.org/wiki/Take\\_the\\_Ball\\_Pass\\_the\\_Ball](https://en.wikipedia.org/wiki/Take_the_Ball_Pass_the_Ball)

## Capitolo 2: Il Portiere Contemporaneo

### 2.1 Roberto De Zerbi e il Sole Control

<https://www.cronachedispogliatoio.it/de-zerbi-vacca-foggia-brighton/>

### 2.2 Mikel Arteta e David Raya

<https://www.premierleague.com>

<https://www.nytimes.com/athletic/>

### 2.3 Cesc Fabregas e Joan Butez

<https://www.goalkeeper.com/news-and-media/exclusives/post/jean-butez-interview-como/>

<https://nationaltoday.com/us/il/como-il/news/2026/02/10/comos-jean-butez-reveals-france-world-cup-dream>

## **2.4 Simone Inzaghi e André Onana**

<https://theoleballcoach.com/2023/03/>

<https://www.nytimes.com/athletic/live-blogs/manchester-city-inter-milan-champions-league-final-live-updates-score-result/JAWCYnCvrsjK/rxrK3DtnuRqj/>

## **2.5 Gianluigi Donnarumma vs Lucas Chevalier**

[https://en.wikipedia.org/wiki/Gianluigi\\_Donnarumma](https://en.wikipedia.org/wiki/Gianluigi_Donnarumma)

<https://www.nytimes.com/athletic/4404115/2023/04/13/gianluigi-donnarumma-psg-distribution/>

<https://www.nytimes.com/athletic/6589338/2025/09/01/donnarumma-transfer-man-city-ederson-fenerbahce/>

<https://www.nytimes.com/athletic/6604783/2025/09/07/donnarumma-pep-guardiola-man-city/>

<https://www.nytimes.com/athletic/6742870/2025/10/24/donnarumma-manchester-city-analysis/>

## **Capitolo 3: Il Portiere di Domani**

### **Il Portiere di Domani**

<https://www.calciomercato.com/liste/roma-gasperini-sul-como-di-fabregas-alla-gente-non-piace-questo-calcio-con-l-inter-ha-fatto-calcetto-brutto-se-il-portiere-tiene-palla-30-secondi/bltd4f342146b4ac1e3>

<https://www.foxsports.com/stories/soccer/arsene-wenger-gets-his-way-new-offside-rule-proposed-by-ex-arsenal-boss-gets-green-light-for-trial-canadian-premier-league-soccer-football>

<https://www.outlookindia.com/sports/football/arsene-wenger-new-offside-rule-proposal-explainer-trial-impact>

<https://www.youtube.com/watch?v=3XiYm2ptdPw>

<https://www.fotmob.com/players/562055/dominik-reimann>

<https://www.transfermarkt.com/dominik-reimann/leistungsdaten/spieler/238722>

<https://www.sofascore.com/football/player/dominik-reimann/352556>